



O.A.D.

(Ordo Augustiniensium Discalceatorum)



IN



CAMERUN



CIAO CARISSIMI AMICI!

Come va la vita in Italia? spero tutto bene. In Camerun, più precisamente nella nostra parrocchia in Bafut ci sono piccoli problemi tra tradizione culturale e cristianesimo, ma niente di grave, cosa molto normale in campi di missione. Vi chiedo scusa per non avervi scritto prima, le giornate sono sempre molto piene. Ci alziamo alle 4:30 del mattino, P. Gregorio va da una parte ed io dall'altra; come sapete abbiamo più di 20 villaggi da assistere e, siccome mancano le strade, qualcuno si raggiunge solo con 2 o 3 ore di marcia a piedi. Due settimane fa ho visitato alcuni villaggi nella foresta. Era più di 3 anni che non vedevano il sacerdote nel loro villaggio, mi hanno accolto in un modo straordinario, non avevo più voglia di tornare a casa, è stata un'esperienza bellissima. Colgo l'occasione per ringraziarvi di cuore per i soldi che avete raccolto nel periodo natalizio con la "serata Camerun" ed il "Nat@le che sia tale". Ringraziamo tutti per il vostro affetto, solidarietà e amore che avete dimostrato coinvolgendovi in un modo o nell'altro nella missione OAD in Camerun. Che Dio vi benedica e vi protegga sempre. Con i soldi che ci avete mandato abbiamo incominciato a costruire i bagni nella scuola elementare. Come vi avevo scritto la volta scorsa, la scuola ha circa 350 alunni ma ha un grosso problema essendo priva di toilet. Pensiamo di riuscire a terminare la costruzione entro febbraio. I bambini l'attendono con ansia! Molti di loro non hanno mai visto un bagno con l'acqua corrente. Vi allego alcune foto dei lavori. Spero di mandarvene altre a breve. Purtroppo da diversi giorni siamo senza luce e per mandarvi questo mail mi sono dovuto procurare un piccolo gruppo elettrogeno.

Dio vi benedica.

Vostri amici del Camerun.

P. Renato e P. Gregorio

(da "Il Chiodo" n. 260 del 25/2/2010)

IMPRESSIONI DA/SU BAFUT

Direttamente dall'Africa, vissute in prima persona

Ancora una volta mi sveglio da questo che più di un sonno profondo è un pensiero costante.

Ormai molti soli hanno diviso l'ultima volta che ho visto Bafut. Eppure vivissimo è il pensiero che accompagna le mie giornate, così diverse da quelle che vivo in Camerun, da quando sono tornata.

Passare tre settimane nella missione di Padre Gregorio e Renato è un privilegio per il quale si prova una certa inettitudine e ricchezza al tempo stesso. Oramai da diversi mesi pianificavo un'incursione in terra africana. Avevo però la pretesa di poter organizzare un servizio. Ipotizzavo con Renato diversi progetti che avrei potuto realizzare anche se in un breve periodo. "Vieni a vedere" mi disse poi lui. Sapendo che per certe situazioni non ci sono fotografie né parole raccolte in qualche articolo che possano raccontare.

Per raccontare quello che ho potuto condividere con la comunità di Bafut, dovrei per lo meno raccontarvi le storie di ognuno dei suoi abitanti. Di ogni bambino che passando con il fuoristrada per le strade rosse e argillose che serpeggiano per gli altipiani verdissimi della Ring Road ti corrono dietro solo per urlare un "Goodmorning Father! Goodmorning Sister!".

Non sarebbe neppure sufficiente raccontarvi di come l'assenza del tutto, l'assenza di strade, di acqua nelle case, di servizi, di negozi, di tetti che non siano di lamiera e di tutti quei beni senza i quali non riusciamo a immaginare la nostra esistenza, ti faccia sentire ricco in ogni momento della giornata.

Questa assenza riempie non solo noi ma anche loro. Nella democratica sfortuna di essere in molti a "non avere", fortissimo è il sentimento automatico del condividere quel po' di "tutto" che c'è. Si condivide il tempo, la speranza, la fede.

A noi Cristiani troppo spesso intontiti dalla quotidianità e dal "tutto" che tutto annega non è facile immaginare queste comunità che, anche in villaggi sperduti, si riuniscono continuamente per creare gruppi,

per pregare, per festeggiare, per cantare e condividere nella fede gioie, dolori, speranze di un gruppo che vive come tale.

E' una profonda falsa invidia quella che ha impregnato i giorni a Bafut. Un'invidia verso il senso profondo di comunità che ognuno può vivere all'interno del suo villaggio. Falsa perché in noi difficilmente maturerà una volontà che si trasformi in coraggio per lasciare il nostro "tutto" in nome del loro senso di comunità.

Quello che Gregorio e Renato hanno avuto il coraggio di intraprendere nella loro scelta di vita, è quello di perseguire un amore mai esclusivo ma totalizzante e rivolto a tutti. Le loro giornate sono densissime e la missione è costellata di fedeli sin dalle prime luci dell'alba. Sono questioni di fede, di famiglia ma anche economiche, amministrative e politiche quelle che devono fronteggiare ogni giorno. L'organizzazione e la gestione delle scuole è però l'impegno principale.

Cosa resta quindi di un'avventura indelebile che ripercorro nei ricordi di chi sento attraverso mail e telefonate lontane o che rievoco semplicemente ogni qualvolta il ticchettio accelerato della pioggia scandisce le piovose giornate di città riecheggiando la stagione delle piogge che tutto colorava di rosso?

Resta l'impegno. Il piccolo impegno di chi ha il privilegio di far parte di una comunità italiana un po' atipica, un po' africana, una comunità che si definisce un Movimento perché come un cerchio d'acqua provocato dalla caduta di una bacca, il movimento crea tanti altri cerchi concentrici che possono portare un'onda di speranza e di aiuto concreto.

Molte sono le cose che si possono far per i fratelli di Bafut che come noi lottano e sperano. L'aiuto principale è quello economico. Ogni volta che oggi mangio una pizza penso che con il corrispettivo posso far studiare un bambino per un anno. Con poco di più si può pagare lo stipendio di un mese per un insegnante.

Queste considerazioni non devono sottolineare le differenze moltiplicate dai chilometri che ci dividono. Ma al contrario sentirci coinvolti in un progetto che da una comunità in Italia sta ora crescendo e condividendo con una in Camerun. Abbiamo il privilegio di far parte di questa comunità che ci ama senza vederci, che ci aspetta anche senza averci conosciuto e per la quale siamo già presenti. Non tarderemo a organizzare nuovi contributi. Se vorrai sarai parte di questa comunità attiva.

Silvia Capurro

(da "Il Chiodo" n. 267 dell'1 dicembre 2010)

P. CARLO: DIARIO DI VIAGGIO IN CAMERUN.

All'indirizzo internet: "<http://oadinbafut.wordpress.com/2011/02/23/notizie-dal-cameroon-23-febbraio-2011-padrecarlo-moro/>" trovate le foto ed il diario di viaggio di P. Carlo che in questi giorni si trova a Bafut con il P. Provinciale ed altri due amici della parrocchia. Di seguito ho provato a raccogliere le parti salienti, P. Carlo non me ne voglia, dei primi due giorni di viaggio. Buona lettura! Marco

23 Febbraio

L'arrivo all'aeroporto di Duala è stato tranquillo se si eccettua la botta di 29 gradi e di un 90% di umidità che ci aspettava appena usciti dalla cabina del boeing dell'airfrance. ... Prima notte a Duala

ospitati dai padri scalbriniani ... Un breve pasto a base di filetti di barracuda e patate,

ci hanno tradotto al riposo notturno. La mattina alle 6 sveglia per la messa e le lodi, colazione e partenza. La strada per Bamenda è una lingua di asfalto sette ore di traffico nei centri urbani più grandi, per il resto strade in campagna circondate da verde, palmeti, coltivazioni di banana. Baracche affumicate dai pesci grigliati, alimentate da vecchi fili in plastipiombo connessi ai neri contatori sip rimossi da noi, costeggiano la strada insieme a donne e uomini con cesti di ananas e di altri prodotti: Sono l'equivalente dei nostri autogrill...

L'arrivo a Bamenda ci ha sorpreso, una grande città davvero, vicino all'aeroporto una strada sterrata tutte buche e rossa mattone ci conduce alla missione sulla cima di una collina. Un punto ampio e panoramico dove svetta la chiesa parrocchiale, assai grande; la casa di formazione e la casa parrocchiale. Un campo da pallone, solo con le porte e il prato precede la scuola materna ed elementare, con dietro i bagni cofinanziati

da Millemani e dai parrocchiani di San Nicola. Siamo abbastanza stanchi e con la schiena un po' sofferente. Conosciamo gli aspiranti frati e alcuni personaggi della parrocchia...

La sera arriva presto e comunque non c'è luce, resiste giusto per l'ora della cena e poi è buio. Tiriamo fuori quello che abbiamo portato dall'Italia e sono tutti molto felici. La luce non c'è e comunque domani la messa è alle sei. Ci salutiamo intorno alle nove e mezza.

27 Febbraio:

aggiornare il nostro diario di viaggio non è semplice perché non sempre l'elettricità e la connessione internet sono disponibili. Un ulteriore freno alla nostra ormai consueta facilità ad avere tutto e subito. Visitiamo la clinica pediatrica e ortopedica delle terziarie francescane che abitano qui vicino e che si prendono cura delle persone con deformazioni fisiche agli arti o di quelli che hanno avuto danni cerebrali o soffrono di problemi psichici dovuti al parto. La clinica ha un suo laboratorio dove fabbricano letteralmente arti artificiali in legno con snodi dotati di viti e

bulloni da 10 o 12 o anche più grandi. ... Abbiamo visitato la palestra dove bambini e adulti si esercitano a camminare con le protesi e i supporti. Alcuni sono paralizzati dal bacino in giù e con l'aiuto della stampelle riescono a trascinarsi e a camminare. Vedere i bambini piccoli con le deformazioni e poi le foto del "dopo la cura" fa capire il lavoro prezioso di queste suore. Anche loro vivono dell'aiuto di benefattori e di personale qualificato che a volte passa un mese con loro per insegnare nuove tecniche o per portare qualche tecnologia nuova. Il costo della protesi è circa di 200 euro ma davvero è poco se si considera quanto lavoro e impegno costa a loro aiutare qualcuno a camminare diritto.

I padri celebrano la messa per i disabili una volta la settimana e così vale per le suore che vengono comunque al mattino alle 6 per partecipare alla prima messa del giorno. ... Le suore sono molto gentili e gioiose, producono molte cose che poi rivendono compreso lo yogurth, il formaggio (un primo sale) e un ottimo pane. Il latte qui non è comune anche perché pochi hanno il frigo. Questo spiega la quantità di latte in polvere in commercio. Hanno quintali di frutta fresca che noi chiamiamo esotica: ananas, papaia, mango, avocado dolcissimi e buonissimi. Ma non hanno l'abitudine a fare marmellate o conserve. Qui cresce di tutto perciò quando verrò in Italia farò un incetta di semi da mandare a padre Erwin per il loro orto. La carne più sicura è quella di pollo per cui in cucina sosta la gallina viva per il giorno dopo, la gallina sacrificale del pranzo di domenica.

Qui verrebbe voglia di fare un sacco di cose e di mandare un sacco di materiale per aiutarli a realizzare qualcosa di nuovo per aiutare la loro qualità di vita. Si impara presto come il vangelo promuovendo la dignità della persona umana sia una leva di promozione umana. Mi ritrovo personalmente a mio agio perché qui fare qualcosa che noi chiamiamo imprenditoriale non si oppone alla figura sacerdotale. Al contrario. Promuovendo idee e insegnando tecniche si coinvolgono le persone, le si rende partecipi e corresponsabili della ricchezza materiale che si produce, le si insegna cose nuove realizzando la promozione umana di cui rendere sempre gloria al Signore. Insegnare loro mestieri e tecniche è un bene aggiunto per la comunità locale. Qui esistono dei catechisti, persone pagate dalla parrocchia per tenere le classi di catechesi durante la scuola. Sono persone preparate che insegnano la dottrina e aiutano il parroco nella preparazione della liturgia, del foglio domenicale, degli avvisi, del conteggio delle offerte, del report di quanto raccolto, di progettare nuove iniziative. Il sacerdote benedice, istruisce, forma le anime. Si reca nei villaggi più lontani per portare l'eucarestia e promuove la convivenza sociale secondo regole di civiltà. La comunità è molto viva e la dimensione umana è fondamentale. Questa mattina per salutarci alla porta è venuto un anziano signore con la nipotina che ha portato una gallina in una gabbia per potercela donare al pranzo. Mi ha detto che era poco ma a me sembrava davvero splendido che umanamente ci sia la voglia di condividere e di gioire insieme nel giorno di domenica. Ora vado alla messa degli studenti. Ciao.

Padre Carlo

(da "Il Chiodo" n. 270 del 16 marzo 2011)

SERATA CAMERUN.

Incontro con P. Renato

La seconda settimana di Febbraio Padre Renato è venuto a trovarci a Genova e Venerdì 11 abbiamo organizzato una serata in Parrocchia per ascoltare direttamente dalla sua voce la situazione della missione agostiniana a Bafut, in Camerun.

Alle 21 la chiesa di San Nicola era piena come fosse domenica mattina, segno che l'interesse verso quanto Padre Gregorio, Renato ed Erwin stanno facendo laggiù coinvolge tutti quanti. Scopo della serata era raccontare la bellezza della Missione, i problemi che si devono affrontare, relazionare su come sono stati impiegati gli aiuti inviati fino ad oggi e parlare dei progetti futuri. In particolare su questi ultimi, P. Renato ci ha fatto capire l'importanza di dare un'istruzione ai giovani e di prepararli ad una vita onesta insegnando loro un mestiere. Il sogno che comincia a prendere corpo è quello di organizzare laboratori di cucito, falegnameria e meccanica. Per far questo, i Padri si affideranno a istruttori locali ma hanno bisogno del nostro aiuto per procurarsi gli strumenti da lavoro: macchine da cucire, pialle, seghe, martelli, cazzuole, mazze, chiavi inglesi Come potremmo aiutarli? Grazie ad amici abbiamo la possibilità di inviare in Camerun parecchie volte all'anno via nave, una cassa di qualche metro cubo di volume da riempire di volta in volta con quello che serve. La cassa dovrà avere dimensioni tale da essere facilmente caricata sul furgone della Missione, che dista parecchie ore di strada dal porto. L'idea è quella di organizzare la prima edizione di "operazione cassa" per Pasqua. Ci aggiorneremo sul tipo di materiale da raccogliere non appena avremo a disposizione la cassa, ma nel frattempo se qualcuno ha a disposizione macchine da cucire sia a pedale che elettriche può contattarci all'indirizzo email famibaj@yahoo.it oppure tramite la Redazione del Chiodo.

Oltre che ad aiutare la missione da lontano, è stato proposto di cominciare a pensare a reali momenti di incontro con la comunità di Bafut ed il sogno sarebbe quello di organizzare periodi di "vacanza di lavoro" alla missione.

Non è una cosa semplice, ma alcuni sono già andati ed altri sono in Camerun proprio in questi giorni. In fondo non è una cosa affatto strana l'incontro e l'amicizia tra i parrocchiani di San Nicola di Genova e Sestri, di Madonna dei Poveri a Torino, di Santa Rita a Spoleto ... e anche la chiesa di St Joseph a Bafut è una Parrocchia Agostiniana!

Marco B

(da "Il Chiodo" n. 271 del 14 aprile 2011)

NEWS DA BAFUT

Durante "Questa è la mia casa 2011" a San Nicola di Genova, Movimento Rangers e Millemani Ma-donnetta hanno lanciato l'Operazione Cassa, un modo per spedire P. Gregorio e P. Renato vogliono insegnare un mestiere alle giovani della Parrocchia. Molte persone hanno donato macchine da cucire perfettamente funzionanti ma purtroppo in concomitanza con la recente crisi del Nord Africa, si sono intensificati gli assalti dei pirati alle navi mercantili che navigano lungo costa atlantica del continente, costringendo la Linea Messina, che avrebbe dovuto trasportarci la "cassa", a sospendere i collegamenti. Le macchine da cucire sono rimaste alla Madonnetta in attesa, speriamo presto, che la situazione si normalizzi e la nave possa salpare alla volta di Douala, capitale del Camerun. P. Renato ci ha scritto dicendo che il sostegno scolastico a distanza procede bene. Al momento stiamo aiutando 55 bambini. Il Vescovo ha affidato 20 villaggi ai Missionari Agostiniani e P. Renato e P. Gregorio hanno fondato un Comitato Scolastico che si prende cura di selezionare i bambini che hanno bisogno di aiuto per poter frequentare la scuola. A fine Giugno abbiamo ricevuto una mail con il resoconto della prima riunione dell'associazione fondata con lo scopo preciso di occuparsi dei bambini in età scolastica. Ecco il testo tradotto:

Bafut Cameroon.

Comitato Scolastico.

O.A.D. in Camerun

Parrocchia Saint Joseph's Bafut. 13THJUNE, 2011.

Innanzitutto desideriamo ringraziarvi moltissimo per l'aiuto che ci state dando come associazioni Rangers, Millemani, Associazione Luanda e tutti gli altri gruppi. In particolare vi ringraziano i bambini del sostegno a distanza; vogliono fare il miglior uso di questa opportunità di studio che gli state dando. A breve vi invieremo tutte le cartelle ed i dati dei bambini. Non riusciamo a mandarvi le foto per via della connessione Internet scadente. La maggior parte dei bambini hanno avuto ottimi voti all'esame di fine anno e i pochi che sono andati meno bene saranno incoraggiati a fare meglio. Abbiamo identificato 37 nuovi bambini candidati a ricevere il sostegno e prima dell'inizio della scuola vi faremo avere maggiori informazioni. La maggioranza di questi bambini non può andare a scuola o perché sono orfani, o perché famiglia troppo povera oppure perché abbandonati dalla famiglia. A Mambu, dove noi viviamo, abbiamo il caso di una ragazza paralizzata e con solo la sorella, senza il cui aiuto non può fare nulla. Ci sono altri casi in altre località chiamate Alori and Ajip. In questi quartieri i genitori decidono di avere molti bambini che poi diventano un peso economico per loro troppo grande e non possono mandarli a scuola. Dio vi benedica tutti.

Marco Bajano

(da "Il Chiodo" n. 274 del 20 novembre 2011)

MISSIONE OAD CAMERUN

Sostegno scolastico

Una delle operazioni lanciate da P. Gregorio e P. Renato, Padri Agostiniani della Missione di Bafut in Camerun, è il sostegno alla scolarizzazione dei bambini. Appena arrivati a Bafut, i nostri amici frati si sono subito accorti che uno dei più grossi problemi della comunità di Bafut è lo scarso livello di istruzione, principalmente dovuto al fatto che le scuole laggiù sono private, le rette sono alte per il reddito locale, molti sono i bimbi orfani e poche le famiglie che possono garantire l'istruzione ai propri figli. All'interno della Parrocchia c'è una comunità di Suore che cerca con tutti i mezzi di gestire una scuola e P. Renato e Gregorio hanno subito iniziato a collaborare. Dai loro racconti apprendiamo che all'inizio non passava settimana che non raccogliessero qualche bambino per strada e lo portassero a scuola con la promessa che in qualche modo avrebbero provveduto alla retta. Hanno cominciato a chiedere agli amici di Acquaviva, Genova e Roma proponendo un sostegno scolastico che con l'esborso di una cifra annuale per noi molto contenuta (50€) permettesse di garantire a un bimbo bisognoso (orfano, con grosse difficoltà economiche, ...) la possibilità di frequentare la scuola per un anno, di avere un piccolo kit di cancelleria, il grembiolino e un pasto completo al giorno. Come dice spesso P. Gregorio, "con l'equivalente di una pizza per due in Italia potrai adottare anche tu un bambino ed aiutarlo a finire almeno la scuola elementare.

Potresti aiutare una ragazza madre che vuole riprendere la scuola. Aiutare un seminarista mandando il tuo contributo per la sua formazione e se arriverà al sacerdozio sarà il frutto del sacrificio tuo e della tua famiglia."

L'impegno dietro un'operazione di questo genere è gravoso. I Padri in Camerun hanno costituito un'associazione di amici laici che lavorano con loro a questa iniziativa, sono cristiani di fiducia che conoscono meglio la situazione dei bambini dei villaggi. Un primo gruppo monitora sul territorio chi sono i bambini più bisognosi e portano alla missione i riscontri della visita. Il secondo gruppo va in altro giorno, fa una relazione a parte e poi si discutono insieme le due relazioni per capire se realmente quel bambino ha bisogno di essere aiutato. L'obiettivo è quello di tenere aggiornati i sostenitori in Italia con una scheda per ogni bambino, contenente tutte le informazioni compreso il profitto scolastico, lo stato di salute e la condizione sociale della famiglia. Purtroppo non sempre riusciamo ad avere con costanza le schede e gli aggiornamenti dal momento che i Padri hanno mille attività da seguire e i laici sono ancora in "rodaggio". Ma sicuramente con il nostro appoggio fiducioso ma ben riposto, riusciremo insieme a migliorare l'aspetto organizzativo e ad assicurare un futuro a molti bimbi di Bafut.

Marco Bajano

(da "Il Chiodo" n. 279 del 29 febbraio 2012)

CRONACA, GIORNO PER GIORNO, DELLA VISITA A BAFUT DA P. MODESTO

Quella che segue è la cronaca, giorno per giorno, della visita a Bafut fatta da P. Modesto assieme a tre compagni di viaggio. È un racconto palpitante che senza troppi giri di parole propone una realtà che potrebbe essere migliore, se solo il mondo ricco fosse meno egoista.

29 Febbraio 2012, mercoledì

Domani il trolley e poi giovedì si parte: Bafut Camerun.

Pronti tutti. Passaporti, visti, vaccinazioni, valige, reti antizanzare, e tanta voglia! Ecco i nomi dei 4 missionari: Marco da Collegno, Lucio e Michele da Mione di Rumo e P. Modesto dalla Maddo. Appuntamento alle 18-19 a Malpensa di giovedì 1 marzo.

Avvisati i missionari in Camerun, ci vengono a prendere a Duala. Per la lingua usiamo quella di gesti e del cuore. Per le zanzare ognuno ha scelto una propria arma: io Malarone e Autan e rete sul letto. Devo dire un grazie a quanti mi hanno pagato il viaggio: ultimo aiuto questa sera a riunione di Magazzino!

Porto con me: 1000€ ricavato Natale che sia Tale 2011, 1050€ sostegni scolastici raccolti da Millemani Madonnetta, 760€ sostegni scolastici raccolti da Mosaico Sestri e ben otto valigie di 23 Kg cadauna con zainetti, quaderni e penne raccolti al Nat@le alla Madonna dei Poveri. Non male!!!!

1 Marzo 2012, giovedì

Valigie passate! Documenti a posto! "Carichi" a mille!

Unico problema: attesa per due ore prima di salire su sul volo Ethiopian Airlines 715, arrivo Addis Abeba ore 8.15 Poi arrivo a Duala ore 13.10 Siamo in quattro: Martinelli Michele l'elettricista, Lucio il muratore, Marco il di tutto e di più, P. Modesto il missionario. Bene alla partenza e gentili con le valige. Una ha sfiorato di tre Kg ma nessun problema. Tante le telefonate e i messaggi: grazie! Siamo un squadra che non ferma nessuno. Pensavo a qualche offerta maggiore! Gli unici soldi che portiamo sono solo di Mosaico, di Mille Maddo e InSiemeXcon: Un saluto caloroso da parte di dei 4 missionari! Scusate... trovate altre buste!!!

Ormai siamo partiti. Ora siamo a Roma. Tutto bene... ora Addis Abeba. Poi Duala.

Non so ancora se riusciamo a collegarci a internet da Bafut, ci proveremo. Michele è ancora più attrezzato di me! Poi c'è Marco che ha il compito di farci fare il balletto con la corda che ha portato da Collegno. Ora siamo in volo sull'aereo per l'Africa, qui ci danno solo un bicchiere di aranciata: c'è crisi. Prima mi ero sbagliato, perché ho scoperto altre buste con altri euro: penso che la missione in Camerun sarà felice, e ci sono anche le valigie con tanto materiale. Un grazie va a Mille Maddo per la capacità di indovinare il peso, dividendo con pazienza tutto il materiale raccolto alla Madonna dei Poveri per il Nat@le. Un augurio a tutte le donne per l'8 marzo. Poi faccio un invito al GRM per domenica con le piantine per la Casa Campo rangers a Rumo, ottima anche la riunione di ieri sera a Mosaico con una pizza di lavoro. Un bel programma: materassi Spoleto&Assisi, Campo di primavera a S. Orsola, Festa del Volontariato in Corderia, 26 giugno al Teatro Verdi, e 16 settembre in Piazza de Ferrari con "Non rubare". Infine da mettere in evidenza, Marghe e Michela lanciate con idee nuove anche per la Festa del Volontariato.

2 Marzo 2012, venerdì

Da Bafut: notizie uniche! Leggete che meraviglia!

Viaggio lungo e faticoso, ma meraviglioso. Il volo da Roma Addis Abeba, poi Centro Africa e Duala. Qui una notte (di riposo) poi in pick-up verso Bafut. Un viaggio molto istruttivo! La realtà è molto povera ma felice. Tutti sono commercianti: i negozi sono sulla strada, si vende di tutto. Nessun problema per valigie e viaggio. Calorosa l'accoglienza da parte di tutti: P. Renato l'autista P. Gregorio il priore e P. Erwin. Una comunità molto unita e affiatata. Poi il giro per Bafut. Casette "modeste" con tanti negozietti e strade sterrate. Intorno a noi bambini che sorridono, hanno poco ma sono felici! Noi tanto ma siamo poco felici. Dopo la cena la luce va via, si va tutti a letto, tutti felici di dormire senza nessuna paura! Sveglia alle 5 per la prima S. Messa alle sei! La gente sbuca dal buio perché nel villaggio manca la luce, così pure per le strade. In chiesa,

O.A.D. in Camerun

un coro nel mezzo alla navata, mentre alla porta c'è un uomo con due bastoni per zittire la gente nei momenti importanti della Messa. Chiesa quasi piena. Tanti avvisi alla fine. Segue un momento di presentazione del nostro gruppo con tanto di traduzione di P. Renato vista la mia ignoranza in inglese, francese e di ben due dialetti del posto. I bambini a scuola dalle elementari imparano ben 4 lingue. Il sogno che ho detto dall'altare è di portare alcuni giovani di Bafut ai Campi a Rumo e portare a Bafut i giovani Ranger e Mille mani. Segue un'altra Messa alle 9 con i bambini delle scuole: nessun problema, tutti i "4 Re Magi" stanno bene. Ora un saluto da Bafut, che sembra per noi Trentini di essere a Rumo, e per Marco in Val di Susa. Un rammarico: non aver portato nelle valigie... anche qualcosa da mangiare e bere insieme, ma sarà per un'altra volta.

3 Marzo 2012, sabato

Notizie fresche da Bafut: due sogni...

Ecco la squadra al completo e in gran forma. Alla S. Messa delle 9 tanti ragazzi e giovani e... il Gran Capo! Due ore di preghiere, canti, avvisi, processioni. Due sono i sogni partiti dall'altare: la nascita del Gruppo Rangers Bafut anche grazie all'aiuto della traduzione in inglese del libro dei Rangers e poi il secondo, ogni ranger maggiorenne di tutti i gruppi gemellato con un ragazzo o ragazza di Bafut, con il colore della promessa che potrebbe essere quella del gruppo del responsabile che ha fatto il gemellaggio. Questo dovrà seguire il nuovo ranger via internet e, perché no, venire a trovarlo qui a Bafut per poi invitarlo a Rumo al Campo estivo.

Altro sogno è di portare a Bafut il Coro Maddalene: dopo le Filippine e il Brasile ora il Camerun.

La cosa che mi ha fatto pensare è il turn-over dei tre Padri. Ogni domenica si cambia, uno alla Chiesa principale, mentre gli altri raggiungono le due cappelle distanti un bel po'! I canti sono meravigliosi e coinvolgenti, anche se in quaresima non si usano gli strumenti come tamburi... cantano tutti, colpisce la serietà dei bambini, ragazzi e giovani in chiesa. Il clima è primaverile.

Un saluto da Bafut al gruppo Rangers GRMP, più o meno in bivacco alla Maddo. Grandi... vi aspettiamo a Bafut. Poi un Forza al GRM per l'operazione Piantine per la Casa Campo Rangers. Aggiungiamo altre foto fra poco! Un saluto a tutti da Bafut

5 marzo 2012, lunedì

Lunedì: nelle scuole con penne e zainetti! Qui Camerun!

In giro per scuole! Alle 7 la prima Messa in una scuola con 700 bambini. Che gioia e che Messa. e che carica. Poi in classe... Ora con le valigie in altre scuole. Con poco si può fare tanto! Domani è previsto un bivacco in un villaggio: speriamo bene!!!!

Vorrei sapere notizie del GRM per le piantine e del GRMP per bivacco Maddo

6 marzo, martedì

"La corda che lega" inizia a legare.... Collegno – Maddo Bafut

Una mattinata fantastica. Abbiamo capito ancora una volta che "la cosa più triste che vi possa capitare è quella di non essere utili a nessuno" Follerau. Tutto il materiale raccolto alla Madonna dei Poveri per il Nat@le è stato distribuito con grande festa e balli direttamente dai 4 dell'Ave Maria. Una

direttrice ha detto che ha visto brillare gli occhi dei ragazzi. Ora la sfida. Trovare una scuola di 500 alunni che con molto poco (5€ all'anno) possono dare un pane, una banana a tutti i 500 bambini della nostra scuola per un anno intero. Questi bambini arrivano da lontano e rimangono a scuola fino alle 14 senza mangiare nulla! P. Renato dice che la parrocchia non riesce a sostenere questa spesa. Altra scoperta è stata il vedere diversi cantieri di scuole e chiese in costruzione. Una scuola grazie a S. Rita Spoleto. Una grazie a S. Nicola di Sestri. Le costruzioni sono molto semplici; i mattoni sono fatti dagli abitanti del villaggio in terra (creta) essiccata al sole, le finestre e porte da un falegname del villaggio che taglia i tronchi che riesce farsi regalare. Il terreno è regalato dagli abitanti. Abbiamo visto il terreno di 10 ettari che ospiterà il nuovo seminario con tanto di stalla, segheria, e coltivazione di vario genere per essere completamente autonomi.

Dopo il sogno del Gruppo Rangers Bafut e quello del coro Maddalene a Bafut, un terzo sogno è proposto da padre Gregorio, quello di un santuario a S. Rita. A noi viene chiesto solo di portare con il prossimo viaggio (molto presto.....) una reliquia della santa. E nel 2016 mettere in programma il gemellaggio Cascia-Bafut. Per domani è prevista la visita in un villaggio lontano dalla missione con pernottamento sotto le stelle e per cibo quello che riusciremo a cacciare... (o pescare). Più giorni passano più ci accorgiamo che il viaggio è alla portata di tutti. Domani parte per il Brasile fra Ghilè (noviziato e successivi 5 anni di teologia), inoltre stiamo pensando di portare in Italia con le valigie dei prodotti artigianali.

7 marzo, mercoledì

Da Bafut Camerun... immaginatevi di partire su una macchina senza targa....

Immaginatevi di dover partire dalla missione centrale di Bafut con una macchina Toyota di venti anni trasformata da berlina a pick-up senza targa ma con sospensioni maggiorate. Immaginatevi di fare tre ore di strada sterrata con buche, fossi, pendii, salite e con un autista che per risparmiare carburante spegne il motore mettendo in folle ad ogni discesa. Immaginatevi 5 passeggeri all'interno mentre 3 sono fuori sul pick-up in piedi insieme agli zaini. Immaginatevi di fermarvi in una scuola in costruzione e di vedere i mattoni di fango cotti al sole e due operai che spaccano a mano le pietre per fare la ghiaia che servirà per i pilastri e scoprire che è la parrocchia di S. Nicola di Sestri a contribuire alla sua realizzazione. Immaginatevi di entrare in una scuola e di essere accolti da tanti bambini felici di vederci e distribuire loro penne e non solo... Immaginatevi di vedere sul volto di questi bambini, scritta con un inchiostro indelebile la gioia di ricevere due caramelle e un quaderno. Immaginatevi di andare in un'altra scuola dove i bambini scrivono su tavolette di legno e vedere arrivare gli abitanti di tutto il paese far festa per il nostro arrivo. Immaginatevi di far pranzo con riso condito con un sugo piccantissimo di arachidi e succo di palma fermentato a volontà e chiedervi, solo per questa volta, ... che fare??? Immaginatevi di camminare per due ore per raggiungere il terzo villaggio e appena giunti celebrare la messa con il capo tribù e tanti bambini. Immaginatevi di cenare sempre con riso banane e il solito succo di palma e di andare a dormire in una casa costruita con mattoni fango e vedere che dal villaggio offrono dei pagliericci per non dormire per terra. Immaginatevi che per andare ai servizi sia necessario scegliere nel buio più totale un posto sicuro. Immaginatevi di vedere come unica luce quella di una lampada a petrolio che a malapena rischiarava i volti delle persone.

Immaginatevi una campana fatta con un cerchione d'auto appesa ad un albero che suoni alle 4 di notte nel buio più totale visto che la corrente come le strade nel villaggio non arriva. Immaginatevi alle 4,30 del mattino molte persone affollare la chiesa con i bambini, e cantando con gioia partecipare alla via crucis. Immaginatevi di fare alle 7 di mattina un giro per alcune case e vedere ancora il fuoco contenuto da 4 sassi al centro della stanza e un bambino che con la massima semplicità fuori dalla porta di casa fa i suoi bisogni giornalieri..... Immaginatevi prima di partire di ricevere da tutte le famiglie un semplice dono; arachidi, fagioli, galline, banane. Immaginatevi altre tre ore di cammino per raggiungere un altro villaggio e di trovare lungo il sentiero archi di festa costruiti con foglie di palma e di essere accolti con balli tradizionali di benvenuto partecipati da tutta la gente del paese che rimane a festeggiare fino alla nostra partenza. Immaginatevi nel caldo afoso del primo pomeriggio la gioia che da il di palma versato da taniche piene che giravano fra bicchieri fatti con corno di bue.

Immaginatevi dei bambini spaventati che piangono perché ci vedono bianchi o altri che chiamano sorpresi i loro amici per fare vedere la nostra pelle bianca e che controllano con stupore se sotto le nostre maglie, la pelle rimane sempre dello stesso colore. Immaginatevi di dover ripartire sotto il sole africano con ragazzi e adulti che si prestano a portare non solamente i nostri zaini ma anche i doni avuti in regalo.

Immaginatevi di camminare per 4 ore lungo salite e discese di tutto rispetto, toccando i 1600 metri, fino a raggiungere il punto in cui l'auto avrebbe potuto arrivare per poterci riprendere. Immaginatevi la gioia di vedere di nuovo l'auto "fuori serie" che ci carica e usando più la folle che le marce, su strade percorse da donne e bambini carichi di legna, ci porta alla missione centrale di Bafut. Immaginatevi di tornare nella missione dopo aver mangiato per 2 giorni riso con sugo di arachidi piccante, banane e di trovare degli spaghetti di pomodoro fresco all'italiana. Immaginatevi di trovare ancora la forza di scrivere tutto questo!

9 marzo 2012, venerdì

Da Bafut.... Camerun: vivere con poco ed essere felici!

“Vivere con poco ed essere felici” Questo il ricordo che porteremo in Italia. Qui ci si rende conto dell’importanza di dare la priorità alle persone o alle case o ai conventi!

Anche la parrocchia nella sua semplicità funziona, se ognuno ha un ruolo... dai bambini agli anziani. Qui il sacerdote lascia la massima libertà. Sarà difficile riprendere la vita nelle nostre città dopo questa esperienza. Almeno le parrocchie e i conventi dovrebbero capire: prima di tutto le persone, i poveri, i ragazzi.

La nostra ricchezza se non è per le persone è triste, vuota, senza senso.

Basta entrare in una qualsiasi scuola qui a Bafut e fare il confronto con quelle di Genova o Torino per capire quante risorse umane e non sprechiamo. Non è un'accusa ma una modesta considerazione. Perché vedere delle donne nel giorno della donna, sotto il peso di un fascio di legna sulla testa non ti lascia indifferente.

In Camerun non c'è libertà di stampa e di parola. Se le strade non ci sono, se la luce non arriva, se l'acqua nemmeno, non ci si può perdersela con nessuno. Poi c'è la figura, quella che comanda veramente, che è il capo del villaggio. Ha una panca riservata in chiesa, e per fortuna le sue 58 mogli con rispettivi figli non vengono tutte. Basti pensare che ha un villaggio solo per mogli e figli e una scuola solo per loro! Domenica scorsa c'era il capo dell'opposizione seduto con il capo del villaggio! Lo stato è assente. Le multinazionali hanno in mano il commercio delle banane e non solo. I cinesi le chincaglierie.

La ricchezza è rappresentata dal pozzo per l'acqua. Si scava a mano un pozzo sperando...

Oggi andiamo a vedere un museo della memoria, quando si caricavano sulle navi uomini e donne per farli schiavi in America. Ci sono persone anziane che ricordano ancora quando i bianchi arrivano e prendevano gli uomini....

Fa pensare e molto! Ci chiediamo come e quanti anni servano per ridare quanto rubato... ammesso che si possa! Le adozioni a distanza sono una risposta doverosa. Con pochi euro ogni anno consentiamo a un bambino di andare a scuola che è tutto per questi bambini. P. Renato mi darà da portare in Italia la lista dei bambini che hanno bisogno. Non è facile per ora preparala in modo ordinato perché i villaggi dove vivono questi bambini sono a tre, cinque ore di macchina o a piedi dove si arriva una o due volte al mese. Ma si arriva e quella dell'adozione è l'unica ancora di speranza. Ieri sera ci siamo tolti la voglia di un piatto di spaghetti ma il Torinese ne ha messo 2 etti a testa!!! Tanta pasta ma poco sugo! Per fortuna sono sempre buone le banane, e tanti altri frutti... Per ora, a parte qualche raffreddore tutti i 4 stanno bene. Domani andremo a Duala nel pomeriggio e domenica si parte con un giro unico: Duala Centro Africa. Addis Abeba – Roma Milano.

P. Modesto Paris

(da “Il Chiodo” n. 280 del 20 aprile 2012)

ADOZIONI A DISTANZA.

Riproponiamo queste righe in favore delle adozioni a distanza in Camerun.

Dopo la prima uscita di questo appello, è iniziata la risposta dei lettori, ai quali, pur con una certa lentezza dovuta alla precarietà delle comunicazioni con il Camerun, a breve consegneremo le schede conoscitive del bimbo che hanno adottato. Ricordiamo a questo proposito che con un contributo annuale di soli 50 € è possibile garantire a un bambino il sostegno scolastico per un intero anno, fornendogli il grembiolino, un piccolo kit di cancelleria e fondamentale un pasto al giorno, e con soli 20 € in più l'intero ciclo di vaccinazioni. In tanti chiedono contributi con proposte come questa, lo fanno certamente a fin di bene. Umilmente diciamo che ci siamo anche noi e che se vorrete dare una mano a P. Gregorio, P. Renato e a P. Erwin potete contattarci.

Il vostro aiuto sarà portato direttamente in missione durante uno dei nostri viaggi, e se vorrete, anche direttamente da voi stessi.

M.S.

(da “Il Chiodo” n. 281 del 31 maggio 2012)

UNA VALIGIA PIENA DI... PER LA MISSIONE DEI PADRI AGOSTINIANI IN CAMERUN.

Il 14 febbraio P. Modesto con Ramona di Millemani Madonnetta, Michela e Federico del GRS, e Massimo il papà di Michela, partirà per il Camerun. Ognuno con due valige da 25 kg, ciascuna, ognuna piena di:

- Astuccetti per bambini contenenti una penna, una gomma, una matita, un temperino e qualche colore;
- Utensili per la casa in plastica rigida;
- Asciugamani in microfibra, come richiestoci da P. Renato;
- “Mocio Vileda” o similari;
- Lievito di birra secco, ca. 100 bustine, per insegnare alle donne della missione a fare il panettone genovese da parte di Ramona;
- Uvetta, circa 2 kg, per farcire i panettoni,
- N. 2 tegami in silicone,
- Giocattoli per bambini,
- Rotoloni di carta forno,
- Olio di oliva da 1 lt in lattina(10 l. in totale),
- Aceto balsamico,

Chi vorrà collaborare all’operazione “Una valigia piena di” potrà portare uno degli oggetti in elenco, presso la Parrocchia S. Nicola di Sestri (sacrestia) oppure il mercoledì dalle 17 alle 19 a Mosaico in Sal.ta Campasso S. Nicola 3/3, oppure il martedì e il mercoledì dalle 17.30 alle 19 nella sede Rangers in Sal.ta Campasso S. Nicola 5. Ciò che ci vorrete donare verrà selezionato e riposto nelle 10 valigie che il 14 prenderanno il volo per Bafut!!!!

Basta poco per far felici tanti bambini!!!

(da “Il Chiodo” n. 286 del 31 gennaio 2012)

“CON IL CAMERUN NEL CUORE!”

Sento il profumo dell’ananas e della papaya che ho portato dal Camerun. Ho appeso alla parete un pezzo di canna da zucchero che ho ricevuto in regalo da una bambina di Bafut, la strappava con i dentini e poi succhiava quanto aveva in bocca per sentire il sapore dello zucchero. Ho provato anche io e l’ho fatta sorridere. Ho toccato con mano quel “bicchiere d’acqua” di cui parla Gesù nel Vangelo: era dopo pranzo e il caldo era forte nell’ora di ricreazione. Mi si avvicinano un decina di bambini e mi fanno dei cenni con aria sofferente, alcuni si succhiano il dito.

Forse hanno fame, ma cosa gli posso offrire? Poi percepisco una parola “Wosc” che con il mio inglese da primo giorno di scuola traduco con acqua. Vado in camera e prendo la mia bottiglia di acqua “sicura”, poi li ritrovo tutti con le manine alla bocca come per far da bicchiere. Non una goccia d’acqua cade per terra. Sono felici. Ritornano a scuola che dista 300 metri. E qui siamo a Bafut, in paese dove “si sta bene”! Poi si parte per il giro dei villaggi con le valige piene di astucci; che gioia, il sogno prende vita. Qui ci sono scuole con il pavimento di terra e per scrivere solo tavolette. Siamo Partiti in quattro, con me tutti di Sestri: Federico e Michela del GRS e Massimo di Mosaico. Qui si vive un’esperienza forte, tanto che pensiamo già di fare ritorno il prossimo gennaio 2014 per la festa di S. Giovanni Bosco, per un Campo Rangers e con il libro dei Ranger tutto in inglese; e tante valige piene. A Bafut ho trovato un comunità viva, composta da otto seminaristi e tre sacerdoti. P. Gregorio, P. Renato e P. Erwin e una fede viva, in una chiesa di semplici mattoni di fango ma piena. Ora siamo ritornati in Italia ma devo dire che ho sofferto per il “mal d’Africa”. E’ vero e ci sono cascato, é come il “Mal” della fede, di Rumo. E’ qualcosa che ti prende e ti fa dimenticare tutto il resto e non ti lascia più. A Malpensa abbiamo scoperto che le valige per le missioni possono pesare

anche 40 Kg. Si sta lavorando anche per un container per il Camerun, sarà chiesto a tanti di crederci; non si risolvono tutti i problemi, ma “un bicchiere d’acqua” si, che non è poco. Altro sogno: Portare l’acqua del pozzo fino a 4 rubinetti, a Bafut, impresa non facile ma di estrema utilità. Mentre eravamo di ritorno dal Camerun i Rangers delle varie direzioni si trovavano a Roma per salutare il Papa Benedetto XVI, quando arriverà questo “Il Chiodo” forse avremo il nuovo Papa.

Un bell’esempio è il ritiro in convento del vecchio Papa, mi auguro sia imitato, anche da chi non ci pensava, anche se i tempi sono ormai scaduti e purtroppo se ne vedono i risultati in tanti campi anche a noi vicini. A Marzo ci sarà il convegno per i giovani e Spoleto, mentre a maggio il 18 e il 19 i Laudesi Umbri saranno alla Madonnetta. Alcuni giovani Rangers sempre in questi giorni sono stati a Campina a Casa Speranza mentre saranno 13 i bambini che dalla Romania arriveranno a Rumo per il campo estivo.

Tutto tace ancora in Provincia di Trento, ma si spera ancora in un risultato utile, ad aprile. Quando la neve sarà scomparsa si ricomincerà a lavorare per finire la casa: quasi tutto il materiale è arrivato a Rumo. Parte di quanto raccolto durante il Nat@le è andato in Camerun e lo stesso sarà per “Questa la mia casa” a maggio ai giardini Pellizzari a Genova. Adesso riprenderò il giro nei vari gruppi, nei quali porterò la carica ricevuta in Camerun. La rete o sinergia fra tutti i gruppi permette sogni che da solo rimarrebbero o nel cassetto o al massimo sulla carta, e lo scrivo appena ritornato da Bafut. La S. Vincenzo di Sestri sta costruendo una chiesa in un villaggio e una scuola, e sempre da Sestri parte anche quest’anno il Container per le Filippine. Avevo proposto un tour in tutti i nostri conventi per una proposta missionaria, vocazionale e laicale ma ora non si può aspettare più, quei bambini con le manine alla bocca non ci stanno ad aspettare i nostri tempi che non arrivano mai. P. Renato ci ha fatto vedere il grande terreno per il nuovo seminario a Bafut.

Sembra che il Signore voglia giocare con noi, qui in Italia abbiamo grandi seminari e chiese, spesso vuote e in vendita, mentre in Camerun, dove quest’anno si celebrano i cento anni di evangelizzazione, si costruiscono chiese e seminari.

Forse per non chiudere tutto e tutti sarà il caso di fare la scelta della povertà anche in Italia. “Avevo fame e mi avete... Avevo sete e mi avete...” é uno dei vangeli più chiari. E questo non vale solo singolarmente ma anche come gruppi e chiese: non è la carta patinata che fa leggere un giornale. In un villaggio, a Nginki, alla Via Crucis sui muri di mattoni di fango e terra battuta mancavano alcune stazioni, ma si pregava guardando ugualmente verso il muro, solo su una sedia c’era un pezzo di Via Crucis, la croce: era la 12° stazione. Ma eravamo in tanti e c’erano anche bambini a pregare e cantare: erano le 5 di mattina. Da solo non sarei partito anche questa seconda volta: eravamo in 4, a P. Gregorio abbiamo promesso che la prossima volta saremo molti di più, con più tante valigie e più tanti sogni.

P. Modesto

(da “Il Chiodo” n. 287 del 10 marzo 2013)

PERCHÉ ANDARE A BAFUT?

Ci sono tanti motivi per cui uno prende e parte: c’è chi parte e va in vacanza, chi scappa, chi va in cerca di lavoro...

Io un anno fa ero seduta in sede davanti al computerino di Modesto e guardavo scorrere le foto del suo recentissimo viaggio in Camerun, quei volti quei posti, quelle immagini in una qualche maniera riuscivano a suscitarmi uno stato di agitazione, ma agitazione da cosa?

L’ho scoperto ben presto, era la sensazione che anch’io avrei potuto toccare con mano questa realtà, e così è stato!

Partire non è stato facile, superi i “problemi” di passaporto, visto, vaccinazioni e poi? E poi ti trovi a far fronte alle tue emozioni, quel nodo in gola che ti fa perennemente pensare “Cavolo sto per partire! Il mio sogno si sta per avverare”, e nel frattempo si avvera il sogno di tutte quelle persone che sapendo del viaggio hanno voluto donare astucci quaderni e quant’altro sentendosi anche loro parte di quel viaggio!

Le emozioni sono state tante, gli occhi di quei bambini, la povertà a ogni angolo, che però veniva offuscata dalla gioia di vivere e dalla dignità di queste persone la forza in ognuno di loro che era inevitabile respirare e farne un po' tuo.

Mi ha colpito maggiormente la loro fede, una fede che invidio moltissimo, una fede che li porta a costruirsi da se la Chiesa, prendere in mano la pala e fare la strada affinché la Chiesa sia raggiungibile ai più, e in questo gesto ci vedo molto! Non hanno bisogno di strade, loro la Chiesa la raggiungono ogni volta che vogliono, perché per loro Chiesa vuol dire comunità, stare insieme, collaborare per un obiettivo comune.

E sono proprio loro a essere d'esempio per noi, loro che sono il Terzo Mondo, ma Terzi rispetto a chi??? Non in materia di comunità, fratellanza e Fede, in quello sono i Primi! Vi assicuro che ogni volta che iniziava una Messa venivo percorsa da un brivido come non mi capitava da un sacco di tempo entrando in Chiesa.

Riuscire a spiegare quello che è stato non è per niente semplice, le parole non sono mai troppo corrette e puntuali, non mi sento nemmeno di correggere quanto scritto sopra perché è frutto dell'impeto e dei ricordi ancora freschi, quindi sarebbe una scorrettezza modificarlo, forse l'unica maniera per capire a fondo è esserci, e ho scoperto sulla mia pelle che chiunque può affrontare una situazione del genere, basta che sia disposto a farsi entrare Bafut nel cuore!

Le porte sono aperte, l'anno prossimo potresti essere tu che stai leggendo il Chiodo a essere indaffarato a preparare le valigie per partire per il Camerun... LE PORTE SONO APERTE.

Michela Porcile

(da "Il Chiodo" n. 287 del 10 marzo 2013)

MISSIONE OAD IN CAMERUN - BAFUT.

Uno dei fini della 16° Festa del Volontariato di Sestri è stato la raccolta di materiali da inviare alla missione agostiniana in Camerun.

E' Stato un buon raccolto al quale hanno aderito in molti permettendo di racimolare molti materiali da inviare alla missione con le prossime spedizioni.

In dettaglio e non in ordine, sono stati raccolti molti giocattoli nuovi offerti dalla associazione X-Fragile, 3 scatoloni di bicchieri da 100 pezzi ciascuno in mopen, molte paia di occhiali da vista del tipo acquistabile in farmacia, 90 astucci per colori cuciti a macchina da una parrocchiana, scatoloni di pennarelli, scatole di pastelli e quaderni raccolti dalla associazione "I pagliacci della Lanterna" e altri. Ma tutto questo non basta a dire del movimento intorno al gazebo perché sono stati anche raccolti 110 euro frutto delle piccole offerte fatte per portarsi a casa pianticelle di basilico in vaso e sacchetti di lavanda profumata. A questi soldi vanno aggiunti altri 20 euro di offerte fatte da persone vicine alle nostre associazioni. Insomma, non male, considerando che la raccolta di materiali per la missione non si concluderà mai perché ormai è entrata nei nostri cuori. Quest'anno non ci sono state adozioni a distanza di bambini ma per questo c'è tempo senza dimenticare che ogni anno sono rinnovate quelle sottoscritte negli anni passati

M.S.

(da "Il Chiodo" n. 290 del 30 giugno 2013)

SONO EMOZIONATO!

Sono emozionato. Domani 14 febbraio, S. Valentino, partiamo per Bafut in Camerun. Tre trentini e quattro genovesi. Con noi anche P. Renato e il fratello più giovane. 16 le valigie da 25 Kg. Gran lavoro per riempirle. Mobilitate parrocchie, scuole, conventi di Suore. Sotto la regia esperta dei Rangers e Millemani. Solo con questa sinergia è stato possibile il miracolo. Ma la notizia che farà scalpore è che sembra possibile un container anche per Duala. Si sta lavorando, a breve altre informazioni. Abbiamo smosso molti e molti ora ci credono. Era successo venti anni fa per il container per le Filippine. Ben due o tre anni per creare quella tensione positiva che fa smuovere il cuore a tante persone. Ora si riparte per il Camerun. Devo dire che

anche Campina, Casa Speranza, funziona nel senso che si continua ad andare, e a Pasqua tanti saranno i ragazzi, rangers, anche molto giovani, che passeranno le vacanze pasquali con i Rangers Campina. E almeno per tre giorni potrò andare con loro anch'io. Altra notizia che mi stupisce è che sono già quattro le persone che si sono prenotate per il prossimo viaggio in Camerun: febbraio due e 15. Un grazie alla bella squadra di giovani e forti che domani sera parte da Malpensa. Esperienze forti che ti cambiano la vita. Tutti hanno rinunciato a qualche cosa. Per questo il viaggio vale doppio. Continuo a sperare per la casa a Rumo. Ogni tanto chiamo la banca a Rumo per chiedere se è arrivata ancora S. Lucia. Chiedo ancora.

Mia mamma mi ha chiamato per dirmi che Lucio era andato alla casa per togliere dal tetto la neve. Mille grazie. Ora siamo più tranquilli. E' partito l'ordine per la variante. A maggio tutto finito. Torno ancora alle valigie. Tanti mi fermano e mi chiedono delle valigie, se arrivano, come e quando. Posso dire che non solo arrivano in Camerun, ma nei villaggi e gli astucci saranno dati in mano ad ogni bambino. Io credo a questa carità, perché ho visto che premia. Mai pensavo a tanto materiale raccolto in un solo mese! So che la crisi non permette di spendere più di tanto.

Ecco che la mia garanzia è di portare con gli altri sei missionari tutto il materiale raccolto a destinazione e senza strani rimborsi di spese. Ho letto un titolo su Avvenire: "Galantino: (segretario CEI) i soldi della chiesa da piaga a risorsa". Grande Papa Francesco. Ti portiamo in Camerun con le valigie. Abbiamo scritto su ognuna: "... preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze". Queste parole, come tante altre con le quali ogni giorno ci sorprende, ci hanno caricato tutti. Ragazzi dei Rangers e adulti dei gruppi di Millemani. Prima ero un po' titubante, come se dovessi nascondermi quando facevo solo del bene, magari a ora strane, in strane piazze o a certe distanze.

Ora non più. In quella chiesa "ferita e sporca" sono nato e cresciuto. Spesso mi sentivo solo. Ora non più. Come lunedì a Fermo, per prendere del materiale per P. Gregorio.

Trovo "Il Chiodo" sul tavolo del refettorio scelofanato. Poi una busta con una offerta "per il chiodo. La comunità di Fermo". Ma allora è tutto vero. Ecco perché sono emozionato. Nella carovana c'è anche mia nipote Enrica, fondatrice del gruppo ragazzi S. Omobono.

Ora viene a Bafut e ha convinto altri due giovanotti della sua età. Ecco perché sono emozionato. Prima mi ha chiamato per dirmi che una valigia da 25 Kg non basta perché stanno portando ancora altro materiale. Come si fa a non emozionarsi a queste telefonate.

Quasi sempre il titolo di questo mio articolo, che mando sempre ad Alberto con preghiera di correggerlo, lo sceglie lui.

Ma questa volta chiedo di mettere questo: sono emozionato!

P. Modesto

(da "Il Chiodo" n. 295 del 25 febbraio 2014)

CARISSIMI AMICI D'ITALIA

Cinque anni sono passati dall'insediamento dei Padri Agostiniani Scalzi nella missione di Bafut in Camerun.

I primi tempi sono stati dedicati all'apprendimento della lingua e delle usanze del posto; ciò ha consentito l'inserimento nel tessuto sociale del nostro popolo. Da subito abbiamo avvertito l'urgenza di abbinare il lavoro pastorale alla promozione sociale; abbiamo iniziato dai bambini più poveri, garantendo la scolarizzazione con la formula dei sostegni scolastici a distanza aiutati in questo dagli amici Millemani e Rangers della Madonnetta che ci hanno dato una mano preziosa nella sensibilizzazione delle persone. Un'altra realtà sociale ha da subito interpellato la nostra coscienza, il grande numero di ragazze madri con tutte le loro difficoltà. Abbiamo creato un'attività dedicata, una sartoria, dove poter imparare un mestiere che le renderà autonome alla fine del percorso formativo. Passando il tempo e conoscendo meglio l'ambiente, ci siamo resi conto dell'urgenza di costruire una nuova scuola elementare in Ajib, ed abbiamo così iniziato il progetto Scuola Sant'Agostino ed altre seguiranno.

Abbiamo aperto una casa di formazione per i missionari del domani: attualmente abbiamo sei giovani all'università cattolica di Bamenda, altri quattro che ricevono la formazione presso la nostra casa e altri sei che proseguono la formazione in Brasile. Visti i numeri, ci troviamo nell'urgenza di iniziare la costruzione di un nostro seminario: saremo grati a tutti coloro che vorranno aiutarci a realizzare questo progetto. Il nostro obiettivo è mantenere ed incrementare ciò che è stato fatto ed iniziare nuovi progetti.

Un grazie di cuore a chi ci sta vicino. Dio vi benedica.

Fr. Gregorio, Oad

(da "Il Chiodo" n. 295 del 25 febbraio 2014)

OAD

L'Ordine degli Agostiniani Scalzi, ramo della grande famiglia agostiniana fedele all'invito di Gesù, svolge il suo lavoro in prima linea sulle tracce di S. Agostino.

Dopo Brasile e Filippine, dal 2009 i frati agostiniani sono in Camerun con Padre Gregorio, Padre Renato e Padre Erwin precisamente nella diocesi di Bamenda, Parrocchia di St. Joseph di Bafut. L'annuncio del Vangelo è alla base dell'opera missionaria: i valori evangelici di giustizia, di libertà, di rispetto, di aiuto, di onestà e di carità sono quelli che migliorano il mondo.

Parallelamente al lavoro vocazionale, si svolge quello sociale per i più poveri e diseredati.

Seguendo il carisma dell'ordine agostiniano, tutti i campi sono aperti: i bambini, gli anziani, i giovani, le scuole, i mezzi di comunicazione.

(da "Il Chiodo" n. 295 del 25 febbraio 2014)

CAMERUN... UNA VOGLIA DA CONDIVIDERE

Alla notizia che P. Modesto il 14 febbraio sarebbe andato nuovamente in Camerun portandosi più valigie degli anni precedenti, noi di "Millemani Insieme Per Condividere" ci siamo chiesti che cosa fare questa volta di diverso per i bambini della Missione OAD? Era settembre.

Nel nostro magazzino disponiamo di tanta stoffa di jeans e allora perché non fare degli astucci?

Cuciti da noi e riempiti con materiale scolastico dai bambini e ragazzi del Catechismo, Rangers e per chi volesse essere coinvolto?

E' iniziata la "caccia alla sarta", io più o meno me la cavo ma 150 astucci sono veramente tanti.

Ma mai disperare una volta che la notizia la fai girare. Ci hanno dato una grande mano: Maria la nonna di Anna, Maria la mamma della catechista Liliana, Natalia, Silda insieme alla sua collega Antonella. Alla fine ce l'abbiamo fatta grazie a tutti coloro che ci hanno portato il materiale compresa la cartoleria GIEMME di Collegno, tutti spinti dalla voglia di dare un contributo per la Missione.

E ora siamo giunti alla fine di aprile P. Modesto insieme agli altri sono tornati e con loro anche tante fotografie e che bello vedere i nostri astucci nelle mani di questi bambini tutti sorridenti, per loro è stato un grande dono, leggere le letterine, ricevere dei disegni dai loro coetanei. E' veramente una bella emozione. Emozione come ha intitolato P Modesto il suo articolo sul Chiodo prima di partire.

Per la Missione è stata una bella cosa ricevere materiale scolastico, contributi per le adozioni, avere questa continuità; la visita di P. Renato a Collegno è stato per noi una vicinanza ancora più stretta con il Camerun, ma ancora di più per la nostra associazione questa ulteriore esperienza è stata la voglia di condividere, l'approccio con altre persone che aggiungono mani ad altre mani fino a diventare quasi 1000 mani.

Mai disperare.....

Patrizia, Millemani Insieme X Con:

(da "Il Chiodo" n. 297 del 20 aprile 2014)

CAMERUN: SOSTEGNI SCOLASTICI 2015

Anche questo anno, il 5° di seguito, lanciamo la iniziativa dei sostegni scolastici ai bambini che vivono nella Parrocchia dei Padri Agostiniani a Bafut, in Camerun. La scolarizzazione, come non si stancano di ripetere P.Gregorio e P.Renato, è fondamentale se si vuole dare un futuro ai ragazzi dei villaggi intorno a Bafut.

Andare a scuola, però, non è così semplice soprattutto quando questo vuol dire togliere alle famiglie due braccine che possono comunque dare una mano nella coltivazione del campo o nella cura del bestiame.

Se aggiungiamo poi che la scuola non è aiutata dallo stato e richiede una retta, è facile capire come sia difficile far capire alle famiglie l'importanza dello studio.

Come Parrocchie di S.Nicola, sia di Sestri che di Castelletto, e Madonna dei Poveri di Torino, stiamo sostenendo un settantina di bambini ed anche quest'anno porteremo avanti questa iniziativa.

Come ben sanno tutte le persone che si sono impegnate in questo progetto, le notizie dal Camerun sono, purtroppo, sempre scarse. E' molto difficile riuscire ad avere notizie dei bambini perché i nostri Frati sono impegnati su mille fronti ed anche il contatto diretto con la direttrice della scuola non riesce a darci gli aggiornamenti che noi ci aspetteremmo.

Quel che è certo, è che i soldi dei sostegni vengono consegnati direttamente ai Frati della Missione ed usati per far studiare i ragazzi.

Sarà possibile rinnovare i sostegni o farne di nuovi direttamente agli stand della Missione OaD presenti ai "Un NaT@le che sia Tale", i mercatini della solidarietà che si terranno a Genova a Collegno e a Spoleto, o contattando fino a Febbraio i referenti l'iniziativa.

Marco Bajano

(da "Il Chiodo" n. 302 del 30 novembre 2014)

IL RACCONTO, VIA FACEBOOK!

Per consentire di avere un reportage dettagliato della visita alla missione OAD in Camerun anche a chi non può o non sa come collegarsi a Facebook, riportiamo di seguito i messaggi inviati da P. Modesto durante la sua permanenza a Bafut.

I testi sono riportati esattamente come scritti, cioè con la premura di chi ha tante cose da dire in poco tempo e ha il timore che manchi la corrente; anche per questo riescono a trasmettere meglio di qualsiasi altro mezzo i sentimenti che stanno alla base di un viaggio tanto impegnativo.

2 febbraio alle ore 11.50

Da www.millemani.org il pensiero.

Domani tre febbraio partiamo tutti cinque. Anche Enrica sarà con noi.

Dire che sono emozionato è poco! Un grazie al coraggio che il Signore mi mette dentro quando devo prendere decisioni forti. Come questa. Rischio di partire da solo con due sole valigie. Ebola, rapimenti, malaria e altro..! Poi si è aggiunto Nonno Luciano. Poi Antonio di S. Nicola. Poi la decisione che mi ha caricato molto di Andrea mio fratello. E poi il ritorno di Enrica... sempre del Trentino. Poi le valigie, le scuole, le parrocchie. Poi le vaccinazioni con il termometro sotto le ascelle. I visti a Firenze. Parte Daniela alla 5 alla mattina e ritorna al pomeriggio con tutti i visti fatti. Egidio porta a Collegno una valigia piena e il visto per Nonno Luciano. Annamaria per fortuna abita sopra una farmacia!

Alberto con tutto segnato! Poi Enrica: influenza proprio a sei giorni dalla partenza. Vengo, non posso venire. Forse. Ora il messaggio vengo anche io. E allora altre due valigie da fare subito. Ieri, domenica in sede con Mille Maddo l'emozione di fare le valigie. Portiamo quasi mille fra astucci e regali vari!!! Due divise di calcio complete da 12. E poi le buste con le offerte: Mosaico, Mille Maddo, offerta lasciata in testamento per il Camerun dal nonno di Lucilla GRM. Anche Nonno Luciano partirà da Torino con quanto

raccolto con il suo salvadanaio di cartone. Noi partiamo da Genova ma ci incontreremo tutti a Parigi. Luca domani alle 5 sarà il nostro taxi. Ho scoperto persone che sanno starti vicino quando hai veramente bisogno. Persone che ci credono e che mi danno quella gioia immensa che non ha prezzo. Domani partiamo in tanti. Tutti i bambini delle scuole che hanno portato l'astuccio con tutto dentro. Molti di Mosaico che mercoledì hanno riempito in riunione la valigia di 29 Kg! E sabato sera la cena e poi il burraco per le adozioni in Camerun. Partono tutti i rangers e tutti i gruppi di Mille Mani che credono in questo nostro sogno: Camerun. Se rimarrà la luce e funzionerà il collegamento a internet vi manderò le foto che potrete vedere su questo sito www.millemani.org. Ora una preghiera per noi 5. Perché possiamo portavi veramente tutti.

3 febbraio alle ore 12.16

Il febbraio è arrivato: si parte!

Scritto da Padre Modesto Paris

Ci aspettano. E domani sera ci saremo: in Camerun. Partiamo tutti 5. Quindi 10 valigie. Arriviamo a mille regali, tra astucci, giocattoli e tanto altro. Grandi le scuole. Grande il Trentino. Un grande a Sestri. Un grande a Nonno Luciano e a Mille Maddo. Non è stato facile. Ma il coraggio e il lavoro ci ha premiato. Le valigie sono tutte piene di astucci, tanti ma tanti. Belli pieni. Come avevo chiesto. Così potremo far felici tutti i bambini di tutte le scuole di Bafut e Villaggi. Sono felice per quanto ho visto in questo mese in questa operazione "Valigie per il Camerun". Grazie perché ho rischiato di non partire. Grazie perché siamo in cinque. Grazie per tanti di Millemani, di Rangers che hanno creduto in questo sogno: Camerun. Sul sito www.millemani.org le foto che manderò a Nino ogni giorno sempre se ci sarà la luce! Leggete il pensiero che ho scritto questa mattina. Grazie e tante!

4 febbraio alle ore 17.32

Da Bafut siamo arrivati.

Arrivati dopo una notte a Douala e poi in pullman fino qui a Bafut. Troppe emozioni come se fosse la prima volta. Le valigie sono tutte arrivate! Ora guardatevi le foto! Qui la notizia del giorno Eto alla Samp e già litiga!

5 febbraio alle ore 17.06

Da Bafut felici di far felici! Camerun.

Portato le valigie a due scuole: Agip e Allori domani alla scuola di Bafut. Le foto parlano... L'emozione sempre forte. I bambini ci aspettano con gli occhi felici. E' il 4° anno! Noi tutti troppo bene. Qui dimentichi tutto e pensi solo a quanto sei felice per quanto hai, ma infelice al confronto con questa gente: tutti sorridono! Indovinata la scelta degli astucci. Ogni bambino rimane felice.

6 febbraio alle ore 14.02

Da Bafut Camerun.

Altre due scuole: Maccanico 150 alunni e astucci e Bafut 300 alunni e astucci: sono bastati a far felici tutti! altro sogno! Tutti felici e tutto bene: 30 gradi e tanti sorrisi e grazie!

6 febbraio alle ore 14.28

Da Bafut scuola 350 astucci. Che emozione.

E pensare che i gufi mi avevano sconsigliato di fare questo viaggio. Per fortuna che nella mia vita non ho mai ascoltato i vari gufi o meglio chi ti vuole male. Il Signore aiuta sempre chi osa! Un grazie forte ad Antonio di S. Nicola, Andrea ed Enrica del Gruppo Ragazzi

Trentino e il mitico Nonno Luciano di Collegno: Senza di loro la valigie erano ancora in Italia!

6 febbraio alle ore 15.30

Mille grazie Enrica del Gruppo Ragazzi Trentino

Scritto da Padre Modesto Paris

6 febbraio alle ore 20.15

Prima notizia: gli astucci hanno fatto felici tutti gli 850 alunni della scuola di Bafut, di Maccanico, di Agip e di Allori. Ci aspettavano a braccia aperte anche le maestre. Grande lavoro di Enrica e Andrea mio fratello. Antonio di S. Nicola sta progettando i pannelli fotovoltaici uno per villaggio. Mitico Nonno Luciano che fa impazzire con i suoi aerei bambini e adulti! Lo sto benissimo a 30 gradi e di sera un po' meno. Per fortuna che sono partito, anche se molti mi scoraggiavano. E' il solito vizio: paura di volare e paura delle vertigini del bene. Immagino la delusione di questi 850 bambini! Come spiegare loro dell'ebola e terrorismo. Qui è un paradiso terrestre. Banane ottime, caldo giusto, tanta fede e grande accoglienza di P. Renato, P. Gregorio e P. Erwin e i 10 seminaristi. Forse il prossimo anno possiamo pensare a dei piccoli e semplici vestitini per i bambini quando vanno a scuola. La notizia bomba è che la compagnia Air France se chiediamo prima e diciamo che siamo missionari possiamo portare due valigie di 32 Kg a persona. Ieri giovedì siamo andati subito nei due villaggi di Agip e Allori e abbiamo dato a tutti gli alunni un astuccio. Questa mattina altre due scuole. Maccanico 180 astucci e Bafut 380 astucci. Enrica ha fatto il miracolo per farli bastare a tutti. Zanzare non se ne vedono. Si mangia riso, polenta, patate speciali e tanta frutta, unica. Domani andremo sul terreno acquistato per il nuovo seminario. Per ora si stanno piantando delle piante di banane e tante altre. Mi auguro di trovare subito i 4 o al massimo 5, che nel febbraio 2 e 16 verranno a Bafut. Vanno studiate un po' meglio le valigie e i disegni e i regalini ai bambini con foto. Molto felici i Padri delle adozioni, delle varie offerte come quelle del nonno di Lucilla. Qui tutto è prezioso. Mi rendo anche conto di quello che ha detto Papa Francesco ai religiosi: "Mi attendo che non teniate vive delle utopie, ma che sappiate creare altri luoghi, dove si viva la logica evangelica del dono...". Romania e Camerun sono per noi Rangers Millemani questi "altri luoghi" dove correre. Se penso ora alle fortune bruciate in Italia a tutti i livelli anche a noi vicine. Ci si può ubriacare di "utopie" da portare avanti ma a chi? Dopo due piatti di canederli o di ravioli uno si gira dall'altra parte. E questo non solo per i piatti pieni ma anche di altre esperienze che nascono già stanche. La felicità di questi bambini mi mette in crisi. Anche la gente che si incontra saluta felice. Ora altro appuntamento e per fortuna che la luce resiste e anche internet. Va via solo la sera dalle 19 alle 24

7 febbraio alle ore 18.47

Da Bafut tutto bene.

Clima da 30 gradi. Ma alla sera è fresco. Oggi visita all'ospedale e poi siamo andato a vedere il terreno per il nuovo seminario.

Enrica Paris.

Un grazie enorme a tutti coloro che ci hanno aiutato a raccogliere tutto il materiale per le scuole!! I bambini sono stati felicissimi! Siamo riusciti a dare un astuccio o del materiale a ben 850 bambini in 4 villaggi differenti!! Raggiungerli è stata una fatica su strade impossibili ma ce l'abbiamo fatta!! Un grazie speciale alla mamma Annamaria Nardelli e Luigi Gigi il Luigi Paris che hanno coordinato e assemblato tutto da casa!!!

7 febbraio alle ore 20.27

Da Bafut tutti troppo felici.

9 febbraio 2015 alle ore 15.30

Da Bafut tutto bene! Tutte le foto su www.millemani.org.

Messa poi pomeriggio con tanti bambini e questa sera per cena la pasta al pomodoro e platano fritto. Forte tentazione di fermarmi qui a Bafut!

9 febbraio 2015

Da www.millemani.org il pensiero da Bafut Scrivo da Bafut in Camerun.

E' domenica sera tutto tace, è buio vero. Dopo le 18 cala il silenzio ed è meglio rimanere in convento. Alle 18 arriva il guardiano con pila e una pistola fatta a mano da lui. Gli 850 astucci hanno fatto felici gli 850 bambini delle scuole di Bafut, di Maccanico, di Agip e di Allori. Qui regna una pace e una tranquillità che ti mette il cuore e la mente a posto. Enrica si è fatta i capelli alla camerunense. Parla un po' di inglese e conosce tutti.

O.A.D. in Camerun

E' il secondo viaggio. Andrea parla inglese in maniera sicura e attacca con tutti e tutte.

Antonio di S. Nicola di Genova ha progettato con P. Gregorio i pannelli sulla chiesa e dar luce a convento, chiesa e strada. Poi il mitico Nonno Luciano. Di notte si sveglia per fare gli aeroplani per i bambini che impazziscono, a tutte le ore. Io cerco di moderare anche perché siamo tutti di parola facile. Per ora tutti bene, anzi siamo tutti guariti da tosse, raffreddore e altro. Altro che paura di prendere malattie! P. Renato verrà con noi in Italia e andrà a Spoleto. Oggi una piccola pioggia e tutti erano felici. Mangiamo con i tre Padri e una decina di seminaristi: riso, patate, polenta e oggi a cena pasta al pomodoro con platano fritto.

La notte chi non dorme per il gallo che canta dalle 24, chi per la campane alle 4 e 30, chi per i rumori in camera. Se volete vedere le foto andate su questo sito www.millemani.org e ci sono tutte e in tempi stretti visto che la luce per ora non è mancata se non per poche ore e internet funziona. Nino come sapevo fa un lavoro preciso e costante. Domani ultimo giorno poi martedì mattina partiamo per Douala poi Parigi poi Genova. La tentazione di rimanere è forte, anche perché mi rendo conto del lavoro prezioso che un sacerdote può fare qui a Bafut e nei villaggi. P. Erwin fa un lavoro prezioso con i seminaristi e nell'orto. Lo scorso anno hanno festeggiato i 70 anni dell'inizio della evangelizzazione della diocesi di Bamenda. E pensare che qualcuno mi aveva consigliato di non fare questo viaggio. Come si fa a dire a questi bambini che la scusa dell'ebola o del terrorismo, non si veniva! Mi riprometto di tornare magari con più valigie e di 32 Kg se ci interessiamo con la Air France. Nonno Luciano ha già deciso che si fermerà più tempo. Inizierò subito la raccolta di astucci, piccoli regali e magari anche di vestitini. Ora un grazie forte a quanti in Italia hanno contribuito alla confezione e raccolta degli astucci, alle adozioni e a offerte varie. La nostra presenza qui anche solo una settimana è preziosa e per la comunità dei Padri e seminaristi e delle centinaia di bambini. Ora a dormire perché fra un ora canta il gallo e dopo le campane di Maccanico, di Agip e di Allori.

11 febbraio 2015

Aeroporto Cristoforo Colombo-Genova.

Arrivati ma... pronti a ripartire!

(da "Il Chiodo" n. 304 del 28 febbraio 2015)

CAMERUN NEWS!

Sabato 9 gennaio a San Nicola c'è stato un incontro con P. Doriano, il frate agostiniano che entro la fine del mese raggiungerà Bafut per lavorare nella Missione Agostiniana insieme a P. Erwine P. Gilmar.

P. Renato e P. Gregorio, dopo sette anni di intensa attività, ritornano infatti in Italia pur rimanendo in stretto contatto con la Missione.

P. Doriano viene da una lunghissima e fruttuosa esperienza in Brasile e Paraguay dove ha sempre lavorato nei seminari a contatto con i giovani e, anche per questo, gli è stato chiesto di andare a Bafut dove il seminario non c'è ancora ma il terreno dove costruirlo si.

"Vado a Bafut per fare un innesto", un innesto in una pianta che già esiste e che grazie a questo aiuto dovrà cominciare a dare buoni frutti, prima sostenuta e poi in completa autonomia. Quindi il grosso degli sforzi dei prossimi anni sarà rivolto alla costruzione del nuovo seminario mentre continueranno le altre attività, in primis i sostegni scolastici così importanti per la scuola gestita dalla missione.

P. Doriano ci ha invitati a continuare la collaborazione diretta con la preside della scuola di Bafut e a fine incontro gli abbiamo consegnato i 1900€, frutto dei sostegni raccolti da Natale fino ad oggi.

Le quote dei sostegni che raccoglieremo nelle prossime settimane, saranno accreditate direttamente sul conto della Missione.

Buon lavoro, P. Doriano!

Marco Bajano

(da "Il Chiodo" n. 311 del 25 gennaio 2016)

LA GIOIA DELLA SOLIDARIETÀ!

Ad aprile 2015 ho messo in un bar della borgata, alcuni volantini per far conoscere il marchio comunitario Nonno Luciano, quello della Solidarietà. Dopo alcuni giorni, ricevo dalla signora Isa una telefonata per dirmi che il marito le ha portato il mio volantino, poi mostrato alla Presidente della Ass. "Gruppo Adozione per la Vita", che ha trovato interessante la mia attività, invitandomi alla nostra prossima riunione.

Con grande entusiasmo ho accettato recandomi da loro dove ho potuto mostrare i miei origami.

Subito sono stato invitato alla festa del 2 giugno con tanto di gazebo, tavolo, panca e una sedia. Durante la festa ho raccolto 110,00 € per il progetto "Grembiulini in Camerun" e ho anche avuto il piacere di conoscere una grande famiglia fondatrice della grandissima associazione, la "GAV", per la quale ho visto la collaborazione di tutto il paese di Borgaretto, comprese altre associazioni, tra le quali gli Alpini e la Croce Rossa. A novembre 2015 mi richiama la signora Isa invitandomi per il mercatino di Natale a Borgaretto a dic. 2015. Ho partecipato volentieri e con gioia, mi sono accorto d'esser diventato uno di loro. Ho avuto l'impressione che tutti mi conoscessero, specialmente molti bambini si ricordavano di me. Adesso mi sento il più ricco del mondo: sono in salute, ho molti amici, son ben voluto da tutti i bambini del mondo. Conoscono me e la mia manualità nel Nord Est del Brasile, Camerun, Burkina Faso, a Mosca e Sanpietroburgo, Spagna e Romania, oltre alla nostra bella Italia.

Nel mio magazzino ho pronte tantissime costruzioni in cartone ondulato e origami da utilizzare come materiale didattico, tra l'altro circa 40.000 barchette già stampate, 15000 minigrù simbolo di Solidarietà.

Mi son ripromesso di continuare a costruire le minigrù finché avrò la manualità per lavorare e portare ovunque la solidarietà.

Non ho barato a dire che mi sento il Nonno più ricco del mondo. Vorrei contagiare tutti con la mia gioia di vivere.

Nonno Luciano

(da "Il Chiodo" n. 311 del 25 gennaio 2016)

ULTIMA SORPRESA!

...oggi 30 dicembre 2015, come ogni giorno, vado a comprare il pane; Claudia la proprietaria della panetteria, mi dice di aspettare un momento; nell'attesa costruisco una stella (origami) e la dono alla commessa per gli auguri di fine anno; poco dopo arriva Claudia con in mano uno zainetto; il primo raccolto da me per la Missione in Camerun: non vi dico la gioia, difficile da descrivere.

Ma vi racconto quello che ho subito fatto: pesatura dello zaino (gr.336) per contare il numero di zainetti trasportabili nei kg concessi per ogni valigia; telefonato a P. Modesto per farlo felice. Notando che lo zainetto portava la pubblicità della Centrale del Latte di Torino, mi sono ripromesso di andare a trovarla, chissà che non ne arrivino altri.

Colgo l'occasione per ricordare a tutti quelli che hanno intenzione di donare il vecchio zainetto dimenticato in cantina (ma in ordine), di mettere all'interno un biglietto di auguri con il proprio indirizzo, perché prometto che gli farò avere il nome del ragazzo che ha ricevuto il dono dopo che insieme a P. Modesto andrò il mese di aprile a consegnarli direttamente in Camerun. Ricordo anche che tutti quelli che donano lo zainetto, riceveranno un portapenne in cartone ondulato di Nonno Luciano.

Il giorno 21 gennaio 2016, andrò in Camerun ad accompagnare P. Doriano, nella mia valigia ci saranno: 500 tempera matite, 150 righelli da cm.30, a completamento delle mie costruzioni in cartone. Avrò con me i soldi che ho raccolto nelle piazze d'Italia, che serviranno per pagare le divise scolastiche già prenotate in loco da P. Renato.

Un abbraccio a tutti.

Nonno Luciano

(da "Il Chiodo" n. 311 del 25 gennaio 2016)

Movimento Rangers e Millemani

5° Viaggio in Camerun 28 marzo 2016

...dopo i giocattoli, gli astucci...

**ora gli zainetti:
ottocento!**



Oltre al container per le Filippine, il gemellaggio con Casa Speranza in Romania, da cinque anni andiamo in Camerun a Bafut nella Missione degli Agostiniani Scalzi.

A marzo 2016 partiranno anche due trentini, Teresina di Rumo e Andrea di S. Orsola. Ci saranno inoltre P. Renato di Spoleto, Nonno Luciano di Collegno, due volontarie di Millemani Madonnetta e P. Modesto. Ognuno potrà portare 2 valigie da 32 Kg. Oues t'anno portiamo 800 zainetti, tanti sono i bambini delle scuole gestite dalla nostra missione.



” Ogni gruppo organizza la raccolta nel proprio territorio. Termine sarà la fine di febbraio 2016. Si raccomanda che non siano troppo pesanti.. per il trasporto!

Sui due siti www.movimentorangers.com e www.millemani.org ci saranno tutte le informazioni e in tempo reale anche il numero degli zainetti che man mano vengono raccolti dai gruppi!

Da “Il Chiodo” n. 311 del 25 gennaio 2016

REPORTAGE DA BAFUT.

Oggi 27 gennaio, ho consegnato le prime 150 divise per la scuola. Ho voluto farmi fotografare con la Preside, signora Pamela ed alcuni studenti, i quali indossano la nuova divisa scolastica, per darvi una testimonianza visiva. Domani saprò il numero approssimativo delle divise mancanti, per accontentare tutti gli scolari della Missione Camerun OAD.

Un anno fa, febbraio 2015, sono venuto per la prima volta in Camerun insieme a P. Modesto ed altri missionari, a consegnare a tutti gli scolari della Missione, gli astucci con i colori.

Fu nel viaggio di ritorno che P. Modesto mi rivelò il suo sogno: dare a tutti gli studenti uno zaino ed una divisa.

Io personalmente, iniziai a raccogliere offerte distribuendo i miei origami, simbolo della solidarietà ricevuta. Risultato: raccolto 800,00 €, equivalenti alle 150 divise consegnate.

E' iniziata la raccolta degli zaini da parte dei RANGERS e le associazioni collegate, che verranno consegnati nel mese di aprile, da P. Modesto, Nonno Luciano insieme ad altri volontari.

Mi è stato riservato su "Il Chiodo" uno spazio per dare informazioni sulla Solidarietà, con l'intenzione di aprire un dialogo fra tutte le associazioni ONLUS e tutte le persone che desiderano dare la propria opinione sul tema: SOLIDARIETA'. Se si riuscisse a fare questo, di certo ne uscirebbero risultati positivi.

Chiedo cortesemente a tutti i lettori di questo articolo, una collaborazione per la raccolta zaini e a chi ha la possibilità di fare una piccola donazione in denaro per le divise scolastiche. Punti di raccolta offerte: c/c postale de "Il Chiodo" e le associazioni e le parrocchie autorizzate.

Sul c/c postale specificare la casuale: DIVISE CAMERUN.

Anticipatamente vi ringrazio con un affettuoso abbraccio.

Nonno Luciano

(da "Il Chiodo" n. 312 del 25 febbraio 2016)

NOTIZIE DALLA MISSIONE!

Carissimi, chiedo scusa per aver tardato tanto tempo a dare mie notizie.

È che l'internet da queste parti arriva con un po' di difficoltà, anche perché ad una certa ora del giorno viene a mancare la luce... Ma ora sembra che abbiamo trovato una soluzione. Cercherò di spiegare chi siamo, dove ci troviamo e quali sono i nostri impegni normali. Siamo una comunità religiosa formata da 03 Frati: Fr. Erwin, filippino; Fr. Gilmar, brasiliano con 17 anos di Filippine; e il sottoscritto... che con la lingua ha difficoltà, ma con i denti si difende bene. Abbiamo un gruppo di 11 seminaristi del corso di filosofia.

La nostra missione è situata nella regione Nordovest del Camerun, che è formato da 09 regioni.

Solamente due di queste 09 regioni parlano l'inglese, tra cui la nostra; le altre 07 parlano francese. Questo perché il Camerun è stato sotto il dominio francese e inglese e solamente nel 1961 c'è stata l'unificazione; ciò nonostante, ogni regione ha mantenuto la sua lingua.

La città maggiore più vicina (circa 20 Km.) è Bamenda, che è anche sede dell' Arcidiocesi e conta con circa 400.000 abitanti. Il nostro comune si chiama Bafut. Si trova a circa 1.400 metri di altezza dal livello del mare e per questo il clima è da fare invidia; la temperatura è costante durante tutto l' anno: non passa i 31 gradi e molto raramente va sotto i 15... Ci sono 06 mesi di secca (non piove nemmeno con decreto legge!) e gli altri mesi c'è pioggia ogni giorno. Producono bene le banane e gli ananás; si pianta mandioca, patata dolce e granoturco; evidentemente si tratta di una l'agricoltura di sopravvivenza.

Noi frati siamo responsabili di una Parrocchia che comprende la Matrice e 14 comunità in zona rurale, per un totale di circa 6.000 persone. Il comune è il più grande. Non c'è asfalto né pavé. Alcune comunità sono raggiungibili solamente facendo gli ultimi chilometri a piedi.

La parrocchia, come tutte le parrocchie di questa diocesi, è responsabile di 05 scuole, con asilo e elementari; una nel centro e le altre 04 nelle Cappelle. In quella del centro c'è un totale che oltrepassa i 300 bambini. Alcuni gruppi missionari in Italia (Genova – Torino – Spoleto – Acquaviva Picena) offrono appoggio al mantenimento di queste strutture con le adozioni a distanza.

Gli 11 seminaristi tutti i giorni vanno a scuola all'Università a Bamenda. Essi occupano attualmente i locali della parrocchia, fino a quando riusciremo a costruire un seminario con più spazio che servirà anche a ricevere un numero maggiore di giovani, visto che ce n'è richiesta. Il terreno è già stato acquistato con l'aiuto dell'Associazione AMAS di Acquaviva Picena, che ha anche collaborato all'acquisto di un pulmino con il quale i seminaristi vanno all'Università.

Da pochi giorni è stata aperta una stradetta che porta dallo stradone principale al terreno. Martedì 26 gennaio hanno iniziato a scavare il pozzo che dovrebbe fornire l'acqua. Domani 4 febbraio, contratteremo la stessa ditta per fare i lavori necessari per portare sul posto l'energia elettrica da una distanza di circa 03 chilometri.

Tutto questo come premessa per poi poter iniziare i lavori di costruzione.

Questo lavoro di investimento nella formazione di vocazioni autoctone è senza dubbio una grande sfida, ma è prezioso e fondamentale perché tutte le attività svolte possano andare avanti. Anche perché, per ovvie ragioni, non si può e non si deve continuare a contare solamente con i missionari stranieri. Inoltre, il nostro Ordine vuole espandersi non solo in Camerun, ma anche in altri paesi dell'Africa che hanno tanto bisogno di religiosi e sacerdoti.

Come si può capire abbiamo come e con che cosa intrattenerci. La cosa migliore e più gradita è venire e vedere!

Un caro saluto ed un abbraccio affettuoso

Bafut, 03 febbraio 2016

Fr. Doriano

(da "Il Chiodo" n. 312 del 25 febbraio 2016)

ZAININI, ZAINI E ZAINONI.

Al ritorno dal Camerun, febbraio 2015, P. Modesto l'aveva buttata lì, una battuta come a volte capita: "L'anno prossimo porteremo ai bambini di Bafut 800 zainetti".

Dire che in molti gli abbiano creduto sarebbe come dire, una bugia, ma intanto la sfida era partita.

Passano alcuni mesi, e la speranza che se ne fosse dimenticato, cominciava a filtrare fino al momento del suo rilancio con l'ormai famoso volantino che, immagino, sia arrivato molto lontano: durante i campi a Rumo, nelle scuole, nei conventi, nelle chiese, portato a mano, via e-mail, come inserto di questo giornalino, a voce.

Voglio pensare anche trascritto a mano. Detto con altre parole, la valanga era partita.

Dopo è stato tutto un susseguirsi d'iniziative con il contributo di chi ha creduto nella iniziativa, nonostante il lavoro contrario di chi, Padre Modesto ama chiamare gufi, quelli che: "intanto nelle valige non ci stanno", "chissà quanto pesano", e via dicendo, una difficoltà dopo l'altra.

Ma intanto gli zaini cominciavano ad arrivare: dalla Teresina che con il suo impegno ha smosso mezzo Trentino, dalle scuole, dove i genitori dei Rangers hanno sensibilizzato i vari consigli di classe, dai bambini del catechismo sensibilizzati dalle catechiste, da Nonno Luciano che si è consumato le dita a forza di piegare minigrù da regalare a chi avesse contribuito sotto qualsiasi forma all'operazione Camerun, dai commercianti che, chi uno chi due o tre, hanno fatto il loro dono.

E così via, con una gara benefica che invertendo un trend cronicizzato finalmente porterà in Africa qualcosa di utile a dei bambini che non possono permettersi una simile "ricchezza."

Oops, mi correggo, l'idea degli zainetti è solo l'ultima in ordine di tempo, perché in realtà segue a ruota a quella dei vestitini, degli astucci con i colori, quella delle divise scolastiche (in corso), il contributo economico a favore del seminario da costruire in loco, e sopra, soprattutto i sostegni a distanza di molti bambini in età scolare per i quali, ormai da molti anni un nutrito gruppo di famiglie e associazioni si impegna economicamente per garantire quella istruzione di base senza la quale, a qualsiasi latitudine non è pensabile la crescita di una persona. Grazie a tutti quelli che "hanno dato una mano" e soprattutto ai sei missionari che capitanati da Padre Modesto porteranno in Camerun quanto raccolto.

Di seguito elenchiamo i nomi di chi ha contribuito alla raccolta, consci di non potere citare tutti (di questo ci scusiamo) e non per una sorta di esaltazione (inutile e non richiesta) ma per dare il segno di quante brave persone esistano, pronte ad aiutare, basta che ne abbiano la possibilità.

In ordine sparso la provenienza degli zainetti: 250 dal Trentino, 150 da Sestri raccolti da Mosaico, parrocchia e bambini del catechismo, 105 dalle di Suore San Giuseppe, 30 da San Nicola di Corso Firenze, 60 scuola Mazzini, 30 scuola San Paolo, 30 da Santuario Madonnetta, 80 dal laboratorio di cucito della parrocchia di san Giuseppe di Collegno, 20 procurati da Nonno Luciano, 30 da benefattori vari.

Un ringraziamento particolare va alla signora Adriana dell'associazione Mosaico che ha cucito circa 50 zainetti e alle signore Fatima e Elena del centro cucito, che hanno curato la parte cucita di Collegno. E un grazie superparticolare a Teresina, dal cui impeto benefico si è salvata solo una piccola parte del Trentino.

Grazie, grazie a tutti e buon viaggio a Padre Modesto, ad Andrea e Teresina suoi fratelli, a Nonno Luciano, a Neda e a Tommasino.

M.S.

(da "Il Chiodo" n. 313 del 25 marzo 2016)

CRONACHE DALLA MISSIONE.

Carissimi, dopo un po' più di un mese dall'arrivo a Bafut, nostra missione in Camerun voglio darvi alcune notizie per non lasciarvi preoccupati e

penserosi. Qui le cose procedono tranquillamente, tanto in parrocchia come anche nel seminario con i nostri 11 seminaristi filosofi. Questi ultimi sono in un momento di relax, perché dopo gli esami del primo quadrimestre stanno usufruendo di qualche giorno di vacanza. Domenica scorsa sono andato insieme a P. Erwin, il confratello filippino, a celebrare Messa in una cappella... È servito per rendermi ancora più conto che le cose non sono facili... Penso che abbiamo percorso non più di 20 Km. per arrivarvi, ma abbiamo impiegato sia all'andata sia al ritorno un'ora e mezza. Strada da Rally di Dakar. Conforta il fatto di incontrare persone che percorrono anche loro molta strada a piedi per partecipare alla Messa. La cappellina, forse 10x5, è scarna, senza intonaco e senza pavimento, come forse la maggioranza delle loro case, con una copertura molto rimediata. Le persone sono tranquille e serene... questo è fondamentale. Finita la Messa ci hanno fatto visitare la struttura che stanno preparando per la nuova cappella (20x12) e la Scuola costruita con l'aiuto delle Associazioni e gruppi missionari d'Italia. Stiamo iniziando i lavori della costruzione della prima delle tre ali del seminario, il primo dell'Ordine in Africa, perché fin'ora siamo in affitto nei locali della Parrocchia.

Il terreno è un po' distante dal centro e c'è bisogno di scavare un pozzo per l'acqua e di portarvi la rete di energia elettrica.

Il coraggio e la buona volontà non mancano, perché sappiamo di poter contare con la generosità dei nostri amici. Siamo in attesa di ricevere la visita di un gruppo di persone di Genova e Torino guidate da P. Modesto nonostante le sue condizioni di salute. Una preghiera reciproca e un forte abbraccio a tutti.

Fr. Dorianò

(da "Il Chiodo" n. 313 del 25 marzo 2016)

"LA GIOIA DI FARE IL BENE SUPERA GLI OSTACOLI! RUMO 2014"

Scrivo queste righe dal Camerun a Bafut.

É il 5° viaggio che mi porta in Africa.

Questa volta con altri 5 volontari e 800 za inetti. Non è stato facile decidere la partenza ma il Signore ancora una volta ha superato ogni mia aspettativa. Si ritorna ogni anno in Africa per dare una mano alla nostra Missione degli Agostiniani Scalzi, come mandiamo il container nelle nostre Missioni Agostiniane nelle Filippine. Ma un altro motivo mi spinge a questo viaggio. Grazie alla raccolta zainetti come negli scorsi anni con gli astucci, si riesce a coinvolgere tantissime persone in tutti i gruppi anche per i sostegni educativi o versamenti. Tutti sanno che quanto hanno donato arriva a destinazione, e in questi tempi è una garanzia. C'è anche un tentativo di riparare. Proprio passando in un villaggio sperduto P. Erwin c i ha detto che il piazza le che stavamo attraversando era usato per la vendita degli schiavi. E a Duala ci sono ancora i segni sui moli lasciati dagli schiavi in partenza con le navi verso le Americhe.

Oggi questo saccheggio continua alla luce del sole e con tanto di filo spinato per la recinzione delle banane e del legname, molto usato in Europa per i pavimenti. Arrivare in questi villaggi con valigie piene di zainetti e far felici i bambini non ha prezzo. So che non cambieremo l'Africa ma un modesto segnale di condivisione fa bene, sia a noi che a loro. Qui la missione continua con la grande impresa della costruzione del seminario. Abbiamo visto e fotografato il posto meraviglioso. Ben 7 ettari di terra. Ora si scavano le fondazioni con picco e pala e si fanno i mattoni in cemento sul posto. A luglio entreranno i primi novizi. Un modo furbo per dare continuità. C'è un bel gruppo di chierici, molto motivati e pronti a raggiungere la meta del sacerdozio. I nuovi arrivati: P. Doriano e P. Gilmar insieme al priore P. Erwin continuano il lavoro con decisione senza perdersi in chiacchiere.

Sono qui a Bafut con Teresina e Andrea, mie i fratelli Trentini, Neda dalla Madonnetta, Tommy da Sestri e Nonno Luciano da Collegno. Un grosso lavoro per gli zainetti ed offerte è stato fatto proprio a Rumo e in Val di Sole da una Teresina convinta missionaria anche solo per 15 giorni. Andrea ritorna per il secondo anno con un inglese perfetto. Neda entusiasta. Tommy il fotografo. Nonno Luciano tutti lo salutano. Il momento più forte è la distribuzione degli zainetti nelle scuole. Questa mattina gli alunni erano 350 più 70 dell'asilo. Domani andremo con un taxista con la macchina rinforzata e rialzata, in un villaggio, Allora a 1800 metri di altezza. Per tutti uno zainetto con penne a matite. Grazie ad alcuni che si sono attivati a Genova per farci passare con valigie più pesanti e voluminose. Alla partenza anche due valigie in più, di 28 Kg. Che emozione vedere scritto sul display dell'aeroporto "Gruppo di P. Modesto". E ora qui possiamo dire che tutti i bambini saranno accontentati con uno zainetto. Rimane ancora solo la scuola di Allora e abbiamo anche una valigia di scorta. Qui in Africa mi è arrivata la notizia di Nicolò, un rangers GRM che ci ha lasciato. Difficile capire il Signore davanti a questi fatti. Stefano, Fabio, Gianluca, ora Nicolò. Ricordo la croce sul Pin per Fabio. La lettera di Stefano perché arrivassi da Spoleto a Genova per sposarlo. Le ultime parole di Gianluca prima di farla finita, "Ci chiede troppo!". Allora penso a mio papà, 49 anni, mentre io facevo il noviziato. Troppo! Ora non posso correre e parlare bene. Troppo! Ma c'è il cielo, come c'è l'Africa: posti dove si può ancora sognare con il cuore, e c'è anche un altro posto che non ha i nostri tempi e nostri spazi, ma dove si può sognare ancora. Caro Nicolò, da lassù, dai una mano, e un po' più di fede a noi pellegrini su questa terra. Non potrai più andare in moto ma sognare ancora di più: sì.

Al Grm e a tutti gruppi Rangers a Millemani dico:

siamo in un momento nel quale occorre più fede per non cadere in quell' egoismo che ci porta alla morte dei sogni, su questa terra come nelle terra del cielo. Abbiamo delle armi troppo belle per rimanere ancorati, per non navigare a vista. Penso alle due cene, a Sestri e ora l'11 aprile al Montallegro, tutti insieme ancora con i piedi sotto il ta volo, ma insieme. Poi tre giorni, tutti, Rangers e Millemani per la prima volta a Rumo nel ponte del 25 aprile. Ancora tutti insieme. Ho letto su facebook la gioia della forte esperienza a Casa Speranza in Romania di Rangers di tutti i gruppi, per la vacanze di Pasqua. Anche le date delle feste del volontariato e dei campi estivi sono fissate e anche qui i sogni devono far da padroni. Si sta lavorando anche per la fondazione anche se in Provincia di Trento vogliono verificare la possibilità. Nel frattempo si è

deciso con le cene di acquistare il prato adiacente al nostro, a Rumo. Spero che Alberto riesca a mettere il diario che sta tenendo Neda su Il Chiodo, così smetto di scrivere ancora su questo viaggio in Africa. Un pezzo di cuore e un pezzo di sogno ormai rimarranno qui in questi villaggi, dove si può ancora vedere il buio e sentire il rumore assordante ma carico di mistero quando diluvia, il sorriso di un bambino che ti guarda negli occhi e poi quasi si pente e si gira. Noi in Italia abbiamo l'orologio, qui hanno il tempo. Senza volerlo ho messo nel trolley la maglietta arancione del campo estivo 2014 "La gioia di fare il bene supera gli ostacoli".

Allora non l'avevo capito bene. Ora è diventata la mia preghiera e il mio sogno.

Padre Modesto

(da "Il Chiodo" n. 314 del 25 aprile 2016)

ANNO QUINTO, BAFUT, CAMERUN

Pubblichiamo il racconto, giorno per giorno, della straordinaria avventura, vissuta dai sei Missionari in visita alla missione Oad in Camerun.

I testi, scritti da Padre Modesto, sono stati presi direttamente da facebook.

Genova – 30 marzo 2016

Oggi a Genova abbiamo preparato le valigie con gli zainetti raccolti... sono davvero tantissimi. A pranzo gnocchi fatti da me. E poi una foto di noi sei che tra poco più di un giorno partiamo verso il Camerun.

Teresina Paris

Genova 1 aprile 2016

Pesce d'aprile, ma alla fine era vero. Tutto pronto per partire alle 4 e 30 questa mattina 1 aprile! Ma poi alle 19 e 30 di ieri è arrivato il messaggio: volo sospeso per Parigi! Subito un giro di telefonate. Poi alla fine la verità: causa sciopero a Parigi non si può volare! E allora si avvisa tutti... poi alle 21: tutti avvisati! Questa mattina il messaggio: confermata partenza da Air France per domani: per fortuna che domani è il 2 aprile! Nonno Luciano è partito da Torino, ora ha telefonato da Parigi. O ci aspetta a lì, o ci vediamo a Douala.

Genova 2 aprile 2016 alle ore 21:13

Camerun, viaggio preparato alla grande, un grazie a chi ha organizzato la partenza da Genova! E domani a BAFUT.

Douala 3 aprile 2016 ore 22:57

Da www.millemani.org il pensiero (la luce è arrivata!!). Scrivo da Douala. Arrivati con tutte le valigie. Il pesce d'aprile non ci ha scoraggiato, infatti, per lo sciopero all'aeroporto di Paris siamo partiti il 2. Abbiamo anche incontrato nonno Luciano partito da Torino il primo aprile. L'emozione della partenza dall'aeroporto di Genova è stata forte. Teresina è entrata nella cabina di pilotaggio per il battesimo del volo. Le foto che girano stanno girando parlano.

Bafut 5 aprile alle ore 21:28

Senza luce da domenica sera. Ora ce n'è un po' grazie al generatore. Tutti bene. Gli zainetti bastano. Abbiamo fatto la scuola di Agip. Domani a Maccanico. giovedì Allori e venerdì Bafut. Piove ogni giorno, per poco ma, tanta, tanta. Se venisse a Genova, ora non ci sarebbe più! Difficile raccontare tutto in poco tempo, anche perché la luce non so fino a quando durerà. Mancando la luce manca anche l'acqua e si va a prenderla al pozzo, ma abbiamo scoperto che si fa meno fatica a raccoglierla dai tetti, quando piove. Andrea parla un inglese perfetto. Teresina è stupita dalle strade. Neda ringrazia per essere venuta, Nonno Luciano è sempre in azione con i suoi origami, Tommy è stupito di tutto.

Io per ora, anche grazie alla papaia, vado bene! Fa meno caldo per via dei temporali. Quando piove, o meglio diluvia, c'è un rumore che fa paura. Grande accoglienza da parte di tutti i tre frati. Mangiamo con loro e in perfetta armonia. Il viaggio da Douala a Bafut è stato il più duro: Dalle 10 alle 19 e in strade che non vi dico! Grande emozione nelle scuola di Agip quando abbiamo distribuito gli zaini. Sono emozioni,

sguardi e sorrisi che non dimentichi più. Abbiamo dato tutte le lettere a Bafut e venerdì raccoglieremo le risposte. Siamo stati coraggiosi a rischiare all'aeroporto di Genova, con il peso e il volume. Qui diventa tutto prezioso! Ho sentito di Nicolò, ho pensato molto. Lo abbiamo ricordato nelle Messe. Ora è in cielo con Fabio. Stefano, Gianluca, la Mirca e con la brasiliana che voleva venire in Camerun. So che è difficile per noi pensare questo. La fede Rangers porta a pensare questo! Non so quando tornerà la luce, ma a me questi pochi minuti di generatore mi sembrano un miracolo. Questa è Africa! E nessuno si lamenta. Tutti sorridono e i bambini sono tutti felici. Spero che si carichino tutte le foto ma so di rischiare troppo. Non riesco a mandarle a Nino per il sito, spero che arrivi questa benedetta luce. La giornata inizia alle 5 con il suono forte delle campane che ti fanno alzare, Messa alla 6, poi si parte per un villaggio. Questa mattina siamo stati a Bamenda ma al ritorno ci ha beccato il diluvio. Non vi dico l'ingegnosità dell'autista per chiudere i finestrini! Sembra di essere su una pista da sci. Oggi abbiamo visto anche il terreno del nuovo seminario. Il posto è una meraviglia. C'è una strada molto larga per arrivare. Sono iniziati i lavori per lo spianamento, e il pozzo è già scavato e vi si vede l'acqua. P. Erwin e P. Dorian e P. Gilmar sono decisi a chiudere subito almeno con due lotti. Molti parlano di P. Renato. Ma sembra che tutto continui con decisione. Forti anche i seminaristi che la mattina partono con un pulmino per il corso di filosofia a Bamenda. Ritornano alle 16. Qui siamo un'ora indietro perché non c'è l'ora legale. Ora sembra che le foto siano caricate e prego che duri ancora il generatore, acceso in via eccezionale. Grazie a tutti voi per gli zainetti: qui sono oro. E per le adozioni e vari contributi che sono arrivati: grazie.

Ora prego la luce!!!

Bafut 6 aprile alle ore 13:07

E' tornata la luce ma internet ancora dice "limitato". Questa mattina abbiamo portato gli zainetti a Maccanico un villaggio con una scuola di 90 alunni, ma con la sorpresa di una ventina di bambini della scuola materna che non erano nel nostro conteggio. Per fortuna che abbiamo portato una valigia di scorta, memori di Allori dove si sono presentati 20 in più e siamo rimasti senza nulla da dare. Ricordano tutti i nostri nomi e quello che è emozionante è che ci aspettano! E già che le speranze di venire erano diminuite. Ci accompagna P. Erwin con il fuoristrada del convento. Con la luce è tornata l'acqua. Un bel lavoro è fatto da Neda e da Teresina che contano e dividono gli zaini bambini e bambine. Ora rimane Allori e poi venerdì Bafut con 350 zainetti. Se non bastano, siamo pronti con 100 astucci. Le strade dopo le piogge sono sempre peggio. Il torrente che si forma per la gran quantità di pioggia fa paura. Andrea è sempre impegnato con il suo inglese perfetto a parlare, spiegare e chiedere. Tommy esperto in computer è molto ricercato, e questa mattina ha fatto ripartire il computer della parrocchia. Teresina fa coppia con Neda, è molto felice che ieri, con un miracolo sui tempi, sono riuscito a mandare le foto, così i parenti stretti possono vedere e tranquillizzarsi. Neda è la più coraggiosa e ha sempre carte e penna per annotare tutto. Andrea oggi è più felice perché la papaia ha "sbloccato" la situazione. Nonno Luciano passa il tempo con i bambini a insegnare le sue costruzioni. Io per ora devo solo ringraziare perché riesco a muovermi e a dormire! Per il mangiare siamo tutti felici: ieri a pranzo riso e fagioli e per cena patate con pesce. Di zanzare non se ne vedono, visto che siamo sopra i mille metri, e poi i diluvi pomeridiani fanno il resto.

Non vedo nessun cambiamento, dopo 5 anni che vengo. Anche le strade sono sempre le stesse. I taxi anche. Qui le persone non vedono TV e pensano che tutti nel mondo vivano così. Come me che pensavo che nel mondo tutti facessero cassette delle mele! Il Signore li aiuta con ogni ben di Dio. Frutta di tutte le qualità che cresce senza tante cure. La papaia è anche medicinale e penso anche altre erbe. Continua tutto come sempre, con un capo tribù per ogni villaggio che poi fanno capo a uno più importante, con 100 mogli! Tutti accettano questo, con la massima serenità e ordine. Non si capisce perché lo stato centrale non aiuta questi villaggi. O forse si capisce bene!!!. P. Erwin ci ha detto che ci sono molte ragazze madri e sono felici di esserlo! Solo donne al lavoro nei piccoli orticelli attorno alla loro casa. E sono sempre le donne che portano a casa, sulla testa, dei tronchi che a me gira solo a vederli. Per l'acqua molte famiglie, anche di Bafut, vanno al pozzo, ed è una salita non male. Ho capito che noi abbiamo l'orologio, qui hanno il tempo. La calma per noi subito scoraggia, poi è apprezzata. Ora è entrato Tommy a dirmi che internet funziona: Alleluia. Foto mie e di Tommy

Bafut – 6 aprile 2016 ore 21:45

Ho imparato l'arte del folle. Anzi qui vanno oltre. Quando intravedono una discesa, spengono letteralmente la macchina e vai. Appena ricomincia la salita subito la seconda, a vai. Poi ci sono i taxi da paese e quelli di città. Andando a Bamenda, una cittadina come grandezza, ad un certo punto vedo uno che indica di tagliare, e fare una strada attraverso campi e prati. Poi ho capito che era lui che non poteva andare sulle strade asfaltate o forse per la polizia. L'ho capito al ritorno, quando abbiamo preso un taxi quasi normale, ma solo fino all'inizio della strada sterrata. Li ci ha lasciato, e poi è arrivato quello di paese. Altra notizia che mi ha fatto pensare. Passando in un villaggio P. Erwin ci ha detto: "questa è la piazza dove venivano venduti gli schiavi". Mi sono venuti i brividi. Eppure oggi tutti si sono dimenticati di questi fatti. Oggi ci scandalizziamo se vediamo alle nostre porte degli stranieri. Ma un tempo, i nonni se lo ricordano ancora, noi bianchi venivamo qua, con i soldi, ad acquistare giovani per farli soffrire nelle Americhe. Per loro, i bianchi sono quelli che entravano di notte con le armi per rubare a madri e padri i loro figli più giovani. A Douala ci sono ancora i ricordi dei moli che erano usati per caricare gli ormai schiavi, sulle navi. Venire qua ogni anno con astucci o zaini, è un tentativo, non di pareggiare, ma almeno di lanciare un segnale diverso ai bambini. E gli adulti questo lo capiscono, eccome! Ancora due parole sul seminario in costruzione. Una ruspa, di quelle di una volta, ha spianato e fatto la strada. Ora una decina di giovani, con picco e pala, fanno lo scavo per le fondamenta. Altri fanno i mattoni sul posto, con tanto di stampo e malta al punto giusto. Ci sono due geometri che tirano i fili per il disegno. In questi mesi per la pioggia ci sarà un rallentamento ma immagino che fra pochi mesi si vedrà già un pezzo di seminario abitabile. C'è il problema della strada, un pò in salita, che quando piove diventa una pista per sciare. Il posto è da favola. Una montagna con 7 ettari di terreno. Altra novità di quest'anno. Mentre gli astucci si potevano dividere, ed Enrica ne sa qualche cosa, gli zaini non si possono dividere. I numeri degli alunni sono sempre maggiori di quelli sulla carta perché non vengono contati i bambini dell'asilo che sono sempre tanti. In fila ci si mettono tutti e non possiamo lasciare a bocca asciutta proprio i più piccoli. Non vi dico il lavoro certosino di Teresina e Neda, per fare il miracolo della moltiplicazione degli zainetti, o inventare astucci o altro. Rimane ancora Allora il villaggio più lontano e domani partiremo con una borsa di riserva per eventuali numeri che non tornano. E' successo il primo giorno ad Agip. Abbiamo caricato solo gli zainetti che ci avevano detto, ma poi mentre si distribuiva, ci siamo accorti che ne mancavano una ventina. Panico, sudore, vergogna. Poi solo dopo abbiamo capito che alcuni bambini non erano stati contati perché dell'asilo. Sono rimasti fermi, immobili, con gli occhi sbarrati, non è stato facile spiegare che saremmo tornati. Questa mattina, a Maccanico, la borsa di riserva, a momenti non era sufficiente. Ecco perché Teresina e Neda sono andate a Bamenda per acquistare astucci e forse qualche bon bon o lecca lecca, da dare ai bambini dell'asilo. Domani andando ad Allora passeremo da Agip, e c'è già pronta la valigia con 20 astucci e bon bon. Le lettere le stanno scrivendo e venerdì quando porteremo i 320 zaini e oltre 70 di.. per i bambini dell'asilo. Ma ci sarà ancora ansia, sudore, e non solo per il caldo. La fortuna che la luce è ancora andata via da questa mattina e ora mercoledì, sono le 18, mi permette di scrivere più a lungo, sempre se al computer regge la batteria. Mi sta avvisando che siamo alla fine. E allora attendiamo fiduciosi la luce per mandare le foto del seminario in costruzione e anche dei bambini che scrivono le lettere. Non smetterò mai di ringraziare chi ha collaborato anche solo con uno zaino o una piccola offerta. Se poteste vedere dal vivo la gioia dei bambini quando ricevono lo zaino, lo guardano, se lo mettono, se lo tolgono e ci guardano dentro sareste colpiti. Poi vogliono la foto. Con poco sono felici. E noi siamo emozionati. Al ritorno sulla gip che ci porta, i commenti sono sempre gli stessi sui sorrisi, sulla paura che non bastassero. Dal vivo tutto un'altra cosa, sarà difficile far capire una volta tornati a casa o in convento. E' ritornata ora alle 20e 30

Bafut – 7 aprile 2016 ore 21:45

Cambio di programma. Il taxi per Allora non è

arrivato e allora, subito le valigie per la scuola di Bafut: alunni 350 poi 70 asilo, e si salvi chi può. Prima l'avvicinamento con i borsoni portati dai bambini, poi la sistemazione sui tavoli, poi i discorsi, le preghiere, il canto, i balli. Poi finalmente i bambini in fila per gli zainetti. Una festa. Ognuno poi, con il suo zainetto, subito a guardarselo e provarlo. Poi man mano che le file calavano, calavano anche gli zaini. Parte a metà consegna, la Neda con lecca lecca e biscotti per quelli dell'asilo. Andrea a Teresina a distribuire. Tommasino a fotografare. Tutti felici. La nostra sorpresa che gli zaini sono bastati e una decina avanzati. Ma subito le maestre si sono fatte avanti. Sono 5 anni che assisto a questo spettacolo. Sempre come la prima volta. Con

poco sono felici. Grande emozione anche per Teresina e Neda e Tommy. La prima volta uno rimane sconvolto, poi è felice. Poi Teresina fa un giro supplementare nelle classi per una penna a testa. E domani ad Allori, ma sono di meno e gli zaini sono già nei borsoni con una scorta per eventuali sorprese. La luce continua a esserci e questo per noi poveri italiani è tutto! Un grande lavoro lo sta facendo P. Erwin per la sua attenzione per noi, ma domani, visto che andiamo a 1800 metri con sa lite da brividi "preferisce" farci accompagnare da un taxi di quelli tutti rinforzati, con sbarre di ferro, e molto alti da terra. Sono 4 per 4. Quello che sorprende che gli autisti non si agitano ma i e quando la macchina, proprio non ce la fa più c i fa scendere a spingere, come se tutto fosse normale. Nel viaggio ad Agip un sasso appuntito ha bucato la ruota della gip del convento. Ma per fortuna ce ne siamo accorti solo arrivando a casa. Ora internet si è bloccato, ma sembra che sia arrivato un tecnico della compagnia telefonica. Che sia la volta buona!

Bafut -8 aprile 2016 ore 14:15

Partiti presto con gli ultimi zaini per il villaggio più lontano. Consegnati gli ultimi zaini. Ieri sera la cena, con pasta al pesto, a l sugo di noci, e con sugo di pe lati. Tutti i seminaristi contenti. La prova della cena fatta con il fuoco a legna è stata dura sia per Teresina, che è abituata, che per Neda, che è rimasta sconvolta, ma alla fine felice quando ha distribuito la pasta al sugo di noci. Questa mattina alzata per la Messa all' istituto San Giuseppe, con un sacco di giovani che frequentano le superiori. Alla messa, la preside ci ha ringraziato e promesso di pregare per chi sta scrivendo. La Neda ha potuto rivedere la sua Madonna che è arrivata con il viaggio dello scorso anno, e solo ora abbiamo saputo che era stata lei a portarla alla Madonnetta. Poi, siamo saliti sul taxi, un fuoristrada vero con i sedili di legno all'aperto: e via per Allori. Il viaggio è stato lunghissimo, la strada ormai sappiamo come è, per questo ci si prepara per tenersi da tutte e quattro le parti. Una prima tappa ad Agip per consegnare gli zaini a una classe che era rimasta senza perché mancavano. Poi subito per Allori. La commozione è stata quella di vedere, 500 metri prima della scuola, dei bambini messi come sentinelle per avvisare che stavamo arrivando. Appena ci hanno visto sono corsi più veloci di noi verso la scuola. Arrivati, abbiamo trovato tutti i bambini riuniti in silenzio ad aspettarci. La scuola è stata rimessa quasi a nuovo grazie ad una studentessa belga che ha fatto lo stage in quella scuola, così i suoi genitori hanno deciso di rimetterla a nuovo. Poi quando i bambini hanno visto sul tavolo, gli zaini sono iniziati i canti, i balli e le preghiere. Dopo due brevi discorsi è iniziato il rito della distribuzione degli zaini, eravamo tutti sereni perché abbiamo portato due valigie di scorta, sia di astucci che di lecca lecca, ma per fortuna tutti hanno ricevuto lo zaino ed in più un astuccio. Stanno arrivando anche le prime lettere, commoventi con tanto di disegni che porteremo sia alla scuola di Genova San Giuseppe sia alle scuole di Rumo e di Pergine. Per fortuna che in questo momento internet funziona e si spera che regga fino alla carica di tutte le foto, della cena, della messa e in modo particolare della scuola di Allori.

Bafut - 9 aprile 2016 ore 11:55

La mia è una poveretta macchina fotografica, quella di Tommy di Sestri è una di quelle vere! Ecco perché le ho messe, e forse riesco a caricarle. Sono le 5 e suona la campana, diluvia e sarà un problema andare a Messa delle 6. Ombrelli non se ne vedono ma forse non servono per questo tipo di pioggia. Forse meglio una pentola rovesciata come hanno fatto alcuni Rangers al Campo estivo a Rumo, durante una grandinata. Abbiamo finito la distribuzione di tutto: zaini, astucci, caramelle, magliette, borse. Oggi sabato visita all'ospedale per vedere con che mezzi curano i bambini, e come insegnano ai bambini ciechi. Le protesi sono fatte a mano come in una falegnameria, con tanto di martello, scalpello e colla che usano i calzolari. Le foto anche se storte, ma questo in Africa non è un problema, si riferiscono alla cena di giovedì sera con pesto e sugo di noci.

Alcune foto sono dei nostri seminaristi sempre molto disponibili. La maglia di Giacomazzi l'ha regalata Tommy a P. Gilmar. La Messa alla grande scuola con centinaia di studenti delle superiori e la foto di Neda davanti alla Madonna che aveva portato alla Madonnetta lo scorso anno, poi portata a Bafut e regalata a questa grande scuola, S. Giuseppe tenuta da Suore che vengono da Bolzano! Appena la superiora ha saputo che eravamo di Trento ha subito parlato di Chiara la fondatrice dei Focolarini, nata a Trento. Poi le foto raccontano il viaggio prima ad Agip per dare una ventina di zaini, perché quando siamo andati lunedì, i conti non tornavano. Quando arriviamo in un villaggio i numeri aumentano sempre e quello che portiamo non basta mai. La felicità di un maestro di Allori che guardava il borsone e alla fine è stato accontentato. Ci

sono le foto del fuoristrada. Il nostro taxi arrivato miracolosamente quasi a orario. Stare seduti, si fa per dire, dietro sulle panche di legno, con una strada che non è strada, è tutto un gioco di equilibrio e si cerca di evitare, non i colpi fra missionari ma con i ferri messi a capanna sopra il pulmino. Andrea sempre in piedi, per salutare! Teresina e Neda sedute e si salvi chi può. Tommy cerca di seguire Andrea ma ci vuole il fisico! Quando partiamo per qualsiasi viaggio, salgono anche altre persone che vanno nei villaggi. Una era la preside di molte scuole che è riuscita a dormire appesa ai ferri. Un altro in giacca e cravatta era un professore che andava in una scuola. Nonno Luciano rimane alla base a Bafut. Lui dice per i bambini, i ma ligni per la schiena. Mentre si ritornava in un villaggio sperduto vediamo delle sedie colorate sotto un gazebo, un 12 per 4 e P. Erwin urla di fermare il Taxi. Infatti, c'era un funerale e lui si era dimenticato di dire la Messa. E' poi arrivato molto dopo a Bafut. Qui fanno festa che dura una settimana quando uno c i lascia. La scuola di Bafut è stata rimessa a nuovo da una universitaria olandese che ha trascorso sei mesi in questo villaggio lo scorso anno. Per loro avere l'intonaco ai muri e un pavimento in cemento è il massimo. All'arrivo ad Allori vedo arrivare una bambina con un mazzo di fiori in mano, come quello per la sposa. Si avvicina e con un inchino me lo regala. Poi l'ho dimenticato in classe, spero che non sia rimasta male! Poi le foto de lla distribuzione degli zaini. I bambini uno alla volta, in fila. E questo da 5 anni, stessa scuola, stesse emozioni. Ci offrono un po' di bevande che dopo attenta visione beviamo. Purtroppo ho rinunciato a mandare tante foto perché non partono, sono le 12!

Bafut - 9 aprile 2016 ore 12:44

Ospedale, dire i tenuto benino. Una suora ci accompagna, reparto di pediatria , tanti bimbi, diamo loro caramelle. Vediamo la sala gessi e ciechi che lavorano con i vimini e fanno cesti di vario tipo. Abbiamo visto il reparto calzoleria dove anche li, lavorano persone con vari problemi. Fanno stampelle ecc. Teresina si è comprata i sandali. La scuola per i ciechi tante sedie a rotelle e la sartoria dove possono lavorare i ricoverati con meno problemi: pensiamo. Abbiamo sentito un be l profumo di pane ma non abbiamo visto il forno, ma se c'era il profumo c'era anche il pane. Le legnaie, la cucina e una stanza molto affumicata dove le mamme cucinano per loro stesse. (Questo è preso dal diario di Neda che verrà pubblicato intero sul prossimo Il Chiodo.)

TUTTE LE FOTO SU www.millemani.org

Bafut -10 aprile 2016 ore 15:50

Sabato visita al grande capo tribù di Bafut. Ogni piccolo villaggio ha il suo capo tribù che comanda il villaggio. Poi c'è il capo tribù più grande, come quello visitato ieri. Ognuno ha una sua polizia segreta. Tante mogli secondo le grandezza del comando. Quello di ieri ha 15 mogli, e ci ha fatto da guida la terza moglie, regina Costanza che ha avuto 9 figli. L'ultima moglie ha 18 anni! Ogni moglie ha la sua casa, e c'è anche la scuola interna per tutti i figli. Difficile scardinare queste tradizioni. Fanno comodo anche al Presidente centrale che può dormire sonni tranquilli.

Per acquistare il terreno del seminario è stato necessario l'ok del capo tribù di Bafut che ha obbligato tutti i proprietari de i terreni a vendere. Poi i Padri hanno pagato i proprietari dei terreni e anche il capo tribù. Da ieri sera, sabato non c'è la luce e oggi domenica sono le 12 ancora non si accendono le luci. E' una furbata dei capi in alto. Il sabato e la domenica sono gli unici giorni in cui la gente riposa e magari si riunisce nei bar a vedere la TV. Senza luce, senza TV. Un modo per tenere tutto sotto controllo. Si capisce troppo. Poi c i sono le multinazionali delle banane e del legname vedute ai capi in alto. E alla gente nemmeno le strade, l'acqua e la luce.

E sto parlando di Bafut e non de l villaggi lasciati completamente all'oscuro più buio. Questa mattina giro al piccolo mercatino di prodotti del posto a Km."0". Su un piccolo straccio per terra, un po' di pomodori a mucchietti di 5 o sei. Poi banane, papaia , e perfino la pelle di mucca. E tutto con una semplicità che disarmo noi italiani fissati sul complicato. Poi c'è la Messa alla nove celebrata da P. Erwin senza luce senza microfoni. A metà messa un temporale che ha fatto da musica di fondo per tutto il resto della Messa. Solo il coro riusciva a superare il rumore del temporale. Poi finita la Messa, il sole e tutto sereno. Ora il pranzo e se poi arriverà la luce ho già pronte le foto e questo pezzo. Pomeriggio, a sorpresa. Domani lunedì i saluti e martedì alle 6 partiamo con un taxi da soli per Douala. Alle 23 l'aereo per Parigi e arrivo a Genova mercoledì alle 11 e 59 dove due taxi ci porteranno alla Maddo! Ore 13 è tornata la luce!

Bafut – 11 aprile 2016 ore 12:05

Ormai si pensa a fare la valigie per il ritorno.

Una mattinata di saluti e ricordi. Dopo la Messa celebrata da P. Dorianò siamo andati a salutare la scuola di Bafut. Abbiamo assistito all'alzabandiera e al canto dell'inno del Camerun tutti sull'attenti. Poi le preghiere con tanto di mani giunte. Poi Pamela la preside ha fatto consegnare a noi missionari una borsa personalizzata con tanto di nome ricamato. Ora c'è la luce e non ci sembra vero. Ricordo che le foto su questo... 5° viaggio in Camerun sono su www.millemani.org

Sta uscendo anche il Chiodo speciale Camerun. Sono arrivate anche le lettere di ringraziamento con tanto di timbro della scuola. Oggi c'è un sole meraviglioso, caldo ma un po' di aria si sente. Domani martedì partenza alle 6 per Duala e nel viaggio ci fermeremo a prendere papaia, avocado e ananas e banane. Tanti ringraziamenti che vorrei arrivassero a tutti voi che avete messo le gambe e il cuore e qualcuno anche il portafoglio a questo viaggio con gli zai inetti.

Le foto sono di Tommy

Via facebook Padre Modesto

LA TESTIMONIANZA DI NEDA

Il viaggio visto da altri occhi

2 aprile 2016

Aeroporto di Genova organizzazione super Desk dedicata a Padre Modesto, hanno fatto rientrare Giada dal giorno di riposo per la nostra spedizione. Ci ha accompagnato fino alla fine. Alle 07.30 partiamo da Genova il bagaglio a mano sta nella cappelliera arriveremo a Paris alle ore 09.00. Per le 11.20 altro volo. Turbolenza caffè bollente, brioches stantie. Panorama zero. Foschia, che se anche non fosse siamo sull'ala. Alle 11.20 a bordo di maxi aereo c'è il mondo intero. Speriamo bene! Dormiremo a Douala in una missione perché il viaggio per Bafut sarà lungo. Boeing 777 ma quanto si balla. Sono le 14.20 sotto di noi il deserto. Siamo sulla Algeria paese metà desertico. Mettiamo l'orologio un'ora indietro. La mia vicina di posto si chiama Modesta viene dal Texas con un neonato di 12 giorni (Daniel) va a Malabo sotto Douala. 6 ore di volo e si arriva a Douala. Gran caos all'arrivo. Si recuperano i valigioni. Nonno Luciano ci aspetta insieme a P. Erwin. Un caldo che più caldo non si può, super umido appiccaticcio. Si dorme alla procura con aria condizionata per fortuna (bagno in camera ?)

3 aprile

Dormito benino con il condizionatore acceso tutta la notte. Sveglia presto, fuori solita temperatura. Discorsi vari parlato un po' con il professore Andreaus in inglese (povera me). Colazione a buffet... del tipo arrangiamoci! Ma tutto OK, poi la Messa inizia prima delle 8 tante donne vestite come al di di festa tutte da fotografare, ma meglio di no. Messa in francese. Ma dopo mezz'ora si torna in camera – troppo caldo. Speriamo di partire presto. Dicono che a Bafut si dovrebbe stare meglio. Si parte alle 10 e poi.... DELIRIO. Per uscire da Douala qualche ora traffico super impazzito bloccato incasinato e chi più ne ha più ne metta. Quando si inizia ad andare strada, quasi incredibile. Sorpasso selvaggio, in 5 su un motorino, in 4 su altre moto con bimbi stile ripieno di un panino. Sporczia a non finire, ma ogni tanto stop. Verso l'una ho una fame da lupi. Si spera, almeno io spero, in una sosta mangereccia ma poi un po' di pane mi solleva. Poi banana favolosa evviva. Poi stop motore acceso... L'autista è andato a mangiare. A ogni sosta gente che vuole vendere qualcosa, poi mille check point, ad uno vogliono vedere i nostri passaporti, il mio è nello zaino in fondo al pulmino "ma lei va in giro per il mondo senza documenti?" con una grinta che faceva paura. poi non me lo chiede più faccia da terrorista la mia. Il prossimo paese è sempre Bamenda fra 10 minuti ma Bamenda non arriva mai. Arriviamo finalmente in questa inarrivabile Bamenda. Poi Bafut dopo una decina di km di rosso sterrato. Alle 18.30 arrivati disfatti. Ma sul pulmino Padre Erwin ci fa da lasciapassare, per fortuna. Cena con i seminaristi. Alle 20.30 tutti a nanna. Siamo al buio e la luce non torna per tutta la notte. Telefono semiscarico, ma è lo stesso. Ci danno camera con bagno. Teresina dorme per terra. Senso di colpa per essere trattata meglio. Ma la vecchiaia ha i suoi benefici.

4 aprile

Suonano le campane alle 5 andiamo in chiesa alle 6, si accende il generatore, messa quasi al buio, Padre Modesto concelebra mi sembra distrutto, i fratelli preoccupati sono veramente i suoi angeli custodi. Colazioncina poi partenza per il villaggio Agip. Carichiamo zainetti si parte alle 9 circa un'ora e mezza di pista rossa. Guida Padre Erwin da maestro veramente. Che festa la distribuzione, belli, belli i bimbi, ma una ventina dei più piccoli sono rimasti senza niente. Dovremo rimediare. Sulla strada (?) villaggetti di casupole di mattoni rossi, di terra o fango pressappoco, gente, mercati, tutti sorridono tutti fanno ciao. All'una di ritorno. Pranzo di verdura e polenta insaccata poi liberi fino alle 3. Pomeriggio acquazzone. Ho lasciato una camera orrenda. Siamo sempre senza luce di conseguenza senza acqua. Pazienza.

5 aprile

Forse abbiamo dormito un paio d'ore. Alle 5 finalmente la campana. Sempre buio sempre a secco. Colazione libera casino totale. Andiamo alle fonte. Avventura per Tomasino, dall'una di notte chiuso in camera –poareto lui. Alle 6 per fortuna il generatore ha ricaricato il telefono, poco, poco. Al ritorno dalla fonte incontriamo la sarta, fortissima e bellissima, vende camice su misura ma a me non piacciono. Tommasino ne ordina 2. Prende le misure sul sentiero. Ora aspettiamo qualcuno con qualcosa che ci porti a Bamenda. Dobbiamo acquistare altri zaini perché non ce ne sono abbastanza. Andrea continua a raccontare frottole. Ma è divertentissimo. Si parte per Bamenda con taxi. Padre Modesto io, Teresina e la Preside Pamela. Si arriva in una bolgia infernale, cambiamo 200 dollari ci danno 116.000 franchi camerunensi. Lasciamo Padre Modesto al cambio valute (?) Andiamo con Pamela per gli zaini. Caldo asfissiante rumore assordante casino indescrivibile. Andiamo al centro artigianale, compro braccialetto e cencino che credevo strofinaccio, invece è batik, tutto bruttino ma fa lo stesso. Ritorniamo per gli zaini, con tutta calma tra tira e molla ne riusciamo a recuperare 55 per tutto il denaro che abbiamo. Poi si torna, chiamiamo un altro taxi che di più scalcinato non si può. Poi altro stop, perché Pamela doveva fare compere, sacchi di farina e taniche di olio, e si torna dopo avere aspettato la Preside per 3 quarti d'ora. Un caldo polveroso pazzesco. Altro taxi il taxista vuole i soldi quasi subito e va be, 3.200 alla andata e 3.200 al ritorno. Inizia a piovere prima di Bafut, doccia perché per chiudere i finestrini serve la chiave inglese. Arriviamo sotto la pioggia ma contenti, abbiamo zaini per completare tutto. Pranzo e riposetto. Pioggia di nuovo, riempiamo i secchi almeno per il gabinetto. Delirio senza luce e senza acqua. Andiamo a vedere dove faranno il seminario, un posto bellissimo, hanno un sacco di terreno con banane manghi e ci sarà anche la vasca per i pesci. Torniamo, altro acquazzone, andiamo in cucina da infiltrati per mangiarci una papaia a testa, ottima speriamo faccia effetto. Ritorniamo in stanza zaini, ora per Bafut, sono 300, domani faremo Agip per i bimbi che no ne hanno avuti. Poi villaggio Allori e Maccanico. Zainetti tutti contati e preparati, divisi per maschi e femmine, più 20 di scorta per stare sul sicuro. A ripiove, ma di brutto sempre non luce, no acqua. Alle 5.30 non piove più, mi sento di una sporcizia spaventosa ma non posso fare niente. Stasera niente camomilla, quella di ieri sera ammesso che lo fosse, mi ha fatto da caffè. Befanotteri quello che ho portato non ci pensano nemmeno a metterlo in tavola. Ci facciamo andare bene quello che passa il convento. Dimenticanza. Stamattina poco prima di arrivare alla fonte incontriamo una ragazza con una tanica di acqua in testa, la posa e ci prende in nostri contenitori, va lei a riempirli per noi perché avremmo dovuto bagnarci i piedi. Splendore di questo popolo senza cerimonia, senza che sia chiesto niente un gesto di solidarietà estrema. La cena di stasera meglio di ogni altra, patate bollite verdura passata con non so cosa, e pesce in umido che è una favola. Poi qualche chiacchiera, qualche facezia di Andrea, ma soprattutto con la luce. Evviva, acceso il generatore alle 6.30 e spento alle 8.30. Poi si può anche andare e letto. Domani non faremo quello che si era detto di fare per problemi di macchina, andremo a Maccanico che è vicino così dicono, e poi si vedrà. Forse all'alba delle 9 di sera di martedì, dalla sera della domenica, è arrivata la luce, sempre forse da domani avremo anche l'acqua?

6 Aprile mercoledì ore 5

Campane luce e acqua GIOIA. Dormito bene fino al suono delle campane. Alle 6 messa. Padre Modesto ci ha fatto vedere la panca del capo tribù, diversa dalle altre. Deve distinguersi. Prima di entrare in chiesa ruzzolone di Andrea. All'uscita salutiamo Pamela, ieri ha detto che ha due figli suoi e 4 adottati: due figli di genitori uccisi e due che glieli hanno lasciati fuori dalla casa sua e si prende cura di tutti. Abbiamo parlato anche con la cuoca, le abbiamo fatto i complimenti per la cena di ieri sera. Colazione supplemento di papaia

ma fa effetto solo su Andrea. Stamattina non funziona la nostra serratura ma chiuse fuori, è meglio che chiuse dentro. Per fortuna ieri senza chiave, solo con i chiavistelli. Ora lasciamo la porta aperta. Ci aspettava la sarta, portate camice per Tommaso, più brutte di quelle di ieri sera. Partenza alle 8 e mezza per il villaggio di Macanico; ci è andata di lusso mi sono accorta di quanti pochi zaini fossero stati caricati, c'erano solo per le bimbe e 20 di scorta. Recuperati quelli per i maschi, ci si poteva nascondere nella foresta se fossimo arrivati senza. Sono andati tutti, anche quelli di scorta. Ma ci sono 22 piccoli della scuola materna che non erano stati considerati. E' andato tutto bene per fortuna. Visto casa del capo tribù con 50 mogli. Ora si deve rivedere la situazione zaini per Allori. Anche ad Agip deve essere successa la stessa cosa. Non considerando la scuola materna incasiniamo tutto. Torniamo tutti gli zaini sono pronti per domani per Allori con una decina di astucci di scorta. Nel pomeriggio andremo a Bamenda per acquistare astucci e dolcetti per i bimbi dell'asilo. Abbiamo internet visto quasi tutto quello che ha messo Padre Modesto. GRANDE.

Pranzo solito con verdura carne con sughetto e polenta. Tutto buono, poi chiacchiere fuori con la compagnia in attesa di partire per Bamenda. Ci riaccompagna Pamela senza di lei il caos. Sa dove andare e sa trattare con i commercianti. Compriamo 30 astucci e 120 pacchetti di biscotti ed una montagna di lecca lecca. Si torna per le 5. Lavoriamo per zainetti e astucci e che non entri nessuno nella stanza, infatti, chiudiamo a chiave. Di nuovo senza luce ma c'è poca poca acqua. Alle 7 cena con il generatore acceso ma per fortuna arriva la corrente normale. Riso in insalata, secondo me con le cose avanzate in precedenza. Platano (banana) fritto, buonino, insalatona a papaia. Accanto a me il solito Derrik che parla parecchio a volume bassissimo e considerando il brusio della tavolata faccio una gran fatica a capirlo, ma qualcosa ci diciamo. Vuole che facciamo una foto insieme per farla vedere a Neida che è sua amica. Si rientra alle 8. Alle 9 e mezza buona notte!

7 aprile giovedì.

Sta cavolo di campana. Anche se siamo già svegli, disturba le orecchie alle 5 e alle 5 e un quarto. Si esce dopo avere acceso lo scaldabagno perché qualcuno voleva l'acqua calda. Messa con cerimonia d'ingresso nella chiesa cattolica di una ragazza che si sposerà con un cattolico sabato per cui forse è obbligata. I padrini devono avere comprato un centinaio di metri di tessuto per farsi i vestiti tutti uguali, anche il bambino. Dopo, colazione e attesa. Portiamo fuori i borsoni con le cose per Agip e Allori. Appuntamento con il taxi alle 8. Alle 9 e quasi mezza dice Padre Erwin che non si va perché il taxista aspettava la conferma. Pazienza. Ma ottimizziamo il tempo e nell'attesa scriviamo il diario sul computer. Scriviamo si fa per dire io detto e Andrea scrive. Siamo arrivati al 5 aprile ma almeno è fatto. Si consegnano allora gli zaini a Bafut; esattamente 310 più 74 alla scuola materna. Siamo assaliti. Io distribuisco ai piccoli, una delizia, vengono con le due manine davanti, do loro un pacchetto di biscotti e un chiupa chiupa, dopo anche una matita. Invece tenere a bada i grandi deve essere stata una fatica tremenda. Ma ci hanno pensato gli altri. Foto riprese e quello che non si è ripreso ci rimane comunque nel cuore, ma ci gratifichiamo anche con due frittelle favolose. Ci volevano. Fotografo la cucina della scuola (capanna con dentro il fuoco sotto le padelle, dove friggono le frittelle). Fuori secchi pieni di frittelle pronte che mangeranno a merenda. Mattinata super intensa!!!! Ma è andato tutto bene zainetti per tutti penne e matite per tutti. Tutti felici – noi e loro – ore 11.30 un attimo di relax nella stanza zaini, non si devono abbandonare. Pranzo all'una polentina insaccata e verdurina ripassata con non si sa cosa, ma l'anas ci consola. Teresina ed io andiamo in cucina perché stasera prepareremo una pasta al pesto, di solito si dice mettersi le mani nei capelli per lo stupore, qui non basta, vedere per credere. Mosche fin che vuoi, la cuoca arriva dopo la messa e finisce alle 3. Pomeriggio solito acquazzone dopo fuori tutti foto con Pamela. Tanti bimbi giocano con nonno Luciano con i suoi aerei di carta. Poi relax in sala zaini e finito di dettare il diario. Prima delle 6 in cucina che aveva cambiato faccia da oggi ma solito grande caos. Prepariamo sugo per la pasta, pesto e noci, cuociamo 2 chili di pasta in una pentola e 3 chili in un'altra pentola. Parecchio caos anzi troppo ma poi mi sono sembrati tutti contenti. I ragazzi mangiano come lupi, abbiamo anche cotto patate che però sono rimaste. Anche oggi è passato. Domattina, a Dio piacendo, andremo ad Allori e poi fine della distribuzione. Ore piccole stasera finiamo alle 9.20. Notte.

8 aprile venerdì.

Solita campana che ci dà il buongiorno. Ma noi altra chiesa a Mambu. Andiamo a messa in una High School of San Joseph, ci sono circa 400 ragazzi e ragazze super disciplinati. E' un campus, studiano e dormono lì e sono tutti figli di gente ricca di Bamenda di Duala e Youndee, e comunque di tutto il Camerun che conta. Da lì sono usciti tutti i notabili del paese. Lì c'era la Madonna che era destinata al Ruanda e che hanno portato, qui sempre Africa è. Dice Andrea che il giorno che l'anno portata ed esposta, dopo la sua benedizione una cinquantina di ragazzi erano inginocchiati davanti a lei. Si rientra colazione, e alle 8 via. Abbiamo caricato zaini astucci e dolcetti e tutto quello che era rimasto. Sulla Jeep un delirio, botte ai fianchi, alla testa, scossoni incredibili su strade che per quanto uno possa pensare brutte mai riesce ad immaginare le loro condizioni. Alle 9.20 ad Agip consegniamo gli zainetti mancanti e ai piccoli gli astucci con dentro di tutto. Piccoli. Avevamo promesso loro di tornare mercoledì. Poi un'altra mezzora di delirio fino ad Allori, 57 bimbi educatissimi ai quali abbiamo consegnato zaini astucci lecca lecca penne colori eccetera. All'arrivo una bimba ha dato a Padre Modesto un mazzetto di fiori e un inchino a completare tutto. Sono fuori dal mondo eppure, secondo me, felici. Portiamoci qualcuno dei nostri. Offrono bibite e banane. Avevano preparato dolci per mercoledì ma siamo arrivati con 2 giorni di ritardo. Alle 11 si riparte, stessa avventura già saturi dell'andata. Ci siamo fatti un sacco di risate, che bella compagnia, siamo super affiatati. Andrea e Tommaso fanno le vedette stando in piedi nella jeep per evitare mal di schiena e distribuiscono good morning a tutti e tutti rispondono. Ci ha accompagnato Padre Erwin, delizioso! Partecipa in ogni nostra azione. Una grande persona secondo me. Alle 12.45 arrivo a casa. Pomeriggio di tutto riposo. Sala ex zainetti. Finito di dettare il diario ad Andrea. Cena alle solite 7. Discorsi con il mio vicino che non è Derik parlato in francese. 8.30 in camera distrutta.

9 aprile sabato che notte.

Dalle 2 alle 4 a raccontarcela quando finalmente si sta riprendendo sonno tra super acquazzone e campane poveri noi. Messa al collegio con Padre Erwin e tutti gli altri. Fotografo Madonnina vera, la tengono nella cappella delle suore per proteggerla. Stamattina l'hanno portata in chiesa perché c'ero io a fotografarla. J am all broken!!! Gironzoliamo per il villaggio casa di Pamela e per fortuna ha smesso di piovere. Ospedale direi tenuto benino. Una suora ci accompagna reparto pediatria tanti bimbi tutti con la mamma vicino. Diamo caramelle a tutti compresa la mamma. Vediamo la sala gessi, alcuni ciechi che lavorano con i vimini, fatte ceste di vario tipo. Reparto calzoleria, dove lavorano persone con problemi motori con stampelle e altro. Teresina si è comprata i sandali fatti a mano. La scuola per i ciechi, tante sedie a rotelle. Una sartoria dove possono lavorare i ricoverati con meno problemi: Pensiamo!!! Abbiamo sentito un buon profumo di pane ma non abbiamo visto il forno. Le legnaie, la cucina, ed una stanza molto affumicata dove le mamme cucinano per loro stesse. I maiali grossi e piccini, le galline. Tante tettoie che collegano i vari reparti, visto gli acquazzoni sono indispensabili. Pranzo con riso e fagioli ma prima foto e giochi con girotondo con piccoli che non ti mollano. Poi altro che broken, un po' di più, Micro pisolino diventato indispensabile. Più tardi Padre Erwin ci porta dal capo tribù. Ci riceve la regina Costanza, la numero 3. Il capo tribù ha 15 mogli ufficiali e non si sa quante altre ufficiose. E' un grosso complesso decadente assai. Vediamo un po' di tutto, la pietra dei sacrifici, il posto tipo tukul dove si chiamano a raccolta gli abitanti percuotendo un grosso tronco il cui suono si sente fino a 10 chilometri. Possiamo fare foto solo a pagamento, ma non nel museo. Danza tribale per noi che dura 10 minuti. Si paga tutto forse anche l'aria che respiriamo. Il villaggio è pressappoco nel centro di Bafut, noi siamo nel villaggio di Mambu. Si torna verso le 6, non luce no acqua. Cena con la luce ritornata. Riso in bianco e spaghetti al sugo di pollo, tutti mangiati volentieri. Alle 9.30 Buona Notte.

10 aprile domenica.

Alle 5 campane senza luce né acqua. Torcia e messa alle 6. Pieno di gente tutta in ghingheri, è domenica. No generatore. Povero Padre Erwin dovrà sgolarsi. Resisto mezz'ora, canti, canti, canti finisce alle 8. Colazione poi mercato nemmeno le foto secondo me riescono a dare l'idea. Compro caramelle e biscotti, ma non su un banco, ma in una specie di negozio. Sui banchi, ossia per terra, su cencetti di tutto, verdure, frutta, carne su un banco vero, accompagnata da mosche che più non si può, pelli di mucca che non ho capito a cosa servono, pesci già arrostiti, cereali e legumi vari, sporczia all'infinito. Andrea compra per me tre papaie ma fanno effetto solo su di lui. Si torna prima delle 9 perché c'è l'altra messa, concelebra Padre

Modesto con Padre Erwin, sempre senza luce. Vorrei fotografare tutti ma riesco solo con una ridicolina, con scarpe a super zeppa e borsa intonata, e sedere fuori misura. Poi mi siedo con i miei biscotti e bon bon, sono assalita da un nugolo di bambini indomabili uno più bello dell'altro. Faccio foto di una tenerezza incredibile. C'è il piccolino con una faccia da schiaffi, che mi si è appiccicato e non mi molla più. Poi mi dicono che ha perso da poco la mamma, cencioso all'inverosimile. Intanto pioggia a diretto ma noi siamo al riparo. Spiove alle 10 e mezza proprio quando finisce la messa. Riunione in sala zaini. Si unisce Padre Dorianò che dice cose interessanti, spero di ricordarmele qualcuna. Avrei imparato qualcosa. Poi pranzo, cucinano Padre Gilmar e Gael offriamo il nostro aiuto ma preferiscono fare da soli. Hanno superato loro stessi. Gael prepara l'insalata che sembra un dipinto Fotografiamo. Padre Gilmar prepara spaghetti alle melanzane ed un risotto favoloso. A malincuore ci dice come si fa, un cuoco non rivela mai le sue ricette, però voglio provare a farlo a casa. Sono sazia satolla. Andiamo in camera, vediamo i post di Padre Modesto, ma che giornate gente incredibili da vivere come ti siedi arrivano, stavo scrivendo sulla panchina ma è diventato buio dai bimbi che si erano seduti intorno. Abbiamo la luce e l'acqua. Che fortuna. Riattiviamo internet grazie a Tomasino (che ha sistemato i computer a tutti) vedo finalmente il sito www.millemani.org
11 aprile lunedì.

Ultimo giorno a Bafut. Maxi sorpresa. Messa alle 6 con Padre Dorianò, colazione e tutti a scuola. Siamo attesi da tutti i bambini in fila ordinati per classi, canzoni di ringraziamento dopo l'inno del Camerun.

Poi THANKS TO YOU ripetuto tante tante volte. Il piccolino faccia da sberle mi è venuto incontro e mi abbraccia di continuo, poi non tutti in fila, a ad ognuno di noi viene consegnato un regalo, borse personalizzate con il nostro nome.

FROM BAFUT CAMEROUN e le emozioni non finiscono mai.

Neda Salvadori

(da "Il Chiodo" n. 314 del 25 aprile 2016)

MILLENANI PER LA MISSIONE OAD IN CAMERUN.

Anche quest'anno siamo riusciti a mandare il nostro contributo fino in Camerun a sostegno dei bambini della missione.

Le cifre non sono stratosferiche ma rilevanti sì, anche in considerazione del cambio favorevole. Le provenienze dei fondi sono le solite, da ogni città dove operano i nostri gruppi.

Senza dire chi e come, dai gruppi sono arrivati 150, 1500, 140 e 2390 euro che messi insieme fanno una bella sommetta a favore dei bambini della scuola.

A tutto questo, presto si aggiungeranno le divise scolastiche che Nonno Luciano farà cucire in loco grazie alla raccolta fondi fatta a suon di origami.

Quest'anno la situazione locale è un po' complicata, tant'è che la missione dei volontari si è scissa in due gruppi, uno dei quali formato dai fratelli Andrea e Lucio Paris è già rientrato la cui avventura è possibile leggere su questo Il Chiodo, mentre l'altro, formato da Maritza e Nonno Luciano partirà a metà marzo, sempre che la situazione non peggiori.

Quanto sopra per dire che quest'anno anche la situazione scolastica è particolarmente complessa tant'è che la direttrice non è stata in grado di aggiornare i profili scolastici dei bambini essendo in corso uno sciopero di tale intensità da rendere anche problematica la distribuzione delle magliette. Se gli aggiornamenti arriveranno, sarà nostra cura informare le persone interessate.

In ogni caso questa è l'occasione per ringraziare tutti quanti si sono impegnati affinché fosse possibile la continuazione di un sogno ormai giunto al sesto anno e che data l'energia con cui sta proseguendo si può pensare che continuerà ancora per moltissimi anni.

E grazie anche a tutti coloro che contribuiscono dall'esterno sia con i sostegni sia con la raccolta

DIARIO DEL SESTO VIAGGIO IN CAMERUN

Venerdì 03 febbraio 2017

Sveglia all'alba. Alle 5 Isacco è già davanti all'ufficio di Padre Modesto. Carichiamo subito le valige e via verso l'aeroporto di Genova. Piove, ma questo non è un problema. Veniamo accolti dalla gentile e giovane signora capo delle hostess, Paola, ci da il suo numero di telefono per ogni necessità anche futura. Manca solo il pannello che dice GRUPPO DI PADRE MODESTO ma per il resto è tutto eguale all'anno scorso. Arriva anche Tomaso il quale vorrebbe nascondersi in una valigia per venire con noi, certo sarebbe un ottimo fotografo e un simpatico compagno di viaggio. Ci porta comunque dei bei pezzi di focaccia genovese. Le valigie sono 2 a testa ovvero 4 ma ne carichiamo un'altra regalata dalla compagnia aerea a seguito dell'interessamento del sig. Carena con Marco. La mail di risposta della compagnia aerea a Marco diceva: queste iniziative vanno incoraggiate! Tutte le valigie come se fosse una novità con Padre Modesto, sono leggermente in sovrappeso. Però passano il controllo. Il tempo corre e quindi dopo un veloce caffè offerto da Tomaso iniziamo l'avventura.

Al controllo della valigia personale qualcuno, non faccio il nome (ma inizia per a) ha dimenticato lo sciampo all'interno. Risultato: sequestrato. Pazienza in Camerun ne avranno un flacone da vendere.

Mentre attendiamo l'ora dell'imbarco, ci guardiamo attorno e ci chiediamo: ma dove sono gli altri? Peccato, potevamo portare 2 o 4 valige in più... pazienza.

Volo verso Paris (così c'è scritto sui tabelloni dell'aeroporto) tutto regolare. A Paris andiamo subito alla partenza per il Camerun: nella zona di attesa ci sono quasi 300 Camerunensi e 10 europei compresi noi due. A mezzogiorno l'aereo parte regolarmente e alle 17,30 atterriamo a Douala in Camerun. Durante il volo Lucio, anche se di francese non sa una parola, ha fatto assistenza ad una signora francese quasi cieca del tutto che era seduta vicina a lui: le ha aperto le confezioni del pranzo e le ha versato le bevande. La missione comincia ancora prima di cominciare!

Il termometro a Douala segna 29°: da non credere. Durante i controlli di polizia c'è una novità: prendono le impronte digitali a tutti (mi sa che qui guardano troppi film...). Mentre ritiriamo le valige conosciamo Jessica, una vispa ragazza di Torino che viene qui a trovare suo fratello: chiede informazioni sul gruppo di Padre Modesto perché vuole collaborare per i bambini dell'Africa. Con un taxi andiamo facilmente alla Procure Des Missions cioè all'albergo dei missionari cattolici. Qui troviamo la camera che avevamo prenotato via internet da casa. Un gentile responsabile ci invita pure a cena: spaghetti al ragù di carne, ottimi. Dopo una bella doccia (necessaria) si va a nanna.

Sabato 04 febbraio.

Oggi è il compleanno di Lucio. Come in ogni viaggio che abbiamo fatto c'è sempre un fatto comico (l'anno scorso una bottiglia di olio si era rotta nella valigia): questa volta Lucio dopo avere finalmente chiuso la sua piccola valigia con molta forza e molta difficoltà sente un ronzio provenire dall'interno: lo spazzolino a batteria si è messo in moto da solo! Non scrivo le parole che sono seguite! Alle 7 colazione con cappuccino e brioche e subito dopo fermiamo un taxi (non è proprio difficile trovare un taxi a Douala, appena vedono un europeo ti ronzano intorno e se alzi la mano per soffiarti il naso si fermano lì vicino) e dopo avere caricato le 5 valigie (che differenza dagli altri anni dove le valige erano 12 o 13) via verso la fermata dei pullman che vanno verso la città di Bamenda. Il traffico è infernale come sempre, e qualcuno direbbe: è un delirio. Arriviamo alla fermata dei pullman appena in tempo per fare il biglietto e salire con le valige. Siamo veramente fortunati: il pullman è molto grande, molleggiato e non è pieno del tutto, aria condizionata, televisione, ma cosa volete di più. Il viaggio è una gita allegra e comoda. Lucio attacca discorso con alcuni passeggeri (si fa capire a gesti) ci offrono qualche banana. Qualcuno canta happy birth day. Durante il

viaggio il termometro esterno segna 34° (speriamo che sia rotto). Come sempre il viaggio da Douala verso Bamenda offre un continuo filmato dal finestrino: scene di lavoro, mercati pieni di gente in ogni villaggio attraversato, scene di vita contadina e molte situazioni di povertà. Durante il viaggio mi colpisce molto una piccola bambina con un grave handicap, età due o tre anni, in braccio ai suoi giovani genitori qualche sedile davanti a noi: quanto amore le hanno buttato addosso durante il viaggio quei due genitori, baci, abbracci, carezze, mille attenzioni, fino a che non si è addormentata fra le loro braccia. Bello! Bello! Alle 15,30 siamo già a Bamenda. Fa caldo ma non troppo. Il cielo appare tutto grigio e un abitante del posto ci spiega che è dovuto al fatto che tutti bruciano le sterpaglie e l'erba secca. Subito prendiamo un taxi per la parrocchia di San Giuseppe Mambù, l'autista ci dice che abita in quella parrocchia! Incredibile!

Abbiamo l'impressione che Qualcuno fino a qui ci ha accompagnato e favorito alla grande durante il viaggio! Troppo perfetto e bello per essere vero! Troppo semplice (a parte lo sciampo sequestrato!).

Non è più necessario che partano il giorno prima da Bafut per venire a prenderci a Douala. Non è proprio necessario. Far venire qualcuno è troppo pesante per chiunque sia. Per chi non parla francese o inglese sono sufficienti due biglietti con l'indirizzo dell'albergo procure a Douala e della fermata degli autobus per Bamenda. Si arriva tranquillamente a destinazione! E poi c'è il costo: l'equivalente di sette euro del pullman contro i trecento del taxi!

Durante questo viaggio mi viene in mente spesso quella frase famosa, vera, reale, presente, viva, attuale, universale che piace tanto a Padre Modesto: il Signore supera sempre di una spanna...

Per andare alla Missione con il taxi facciamo una strada di campagna sterrata e polverosa. L'autista dice che la strada principale è stata chiusa dalla polizia! Dopo venti minuti di sterrato arriviamo lo stesso davanti alla parrocchia dove ad attenderci c'erano Padre Doriano e la preside della scuola Prof.ssa Pamela e alcuni seminaristi. Grandi abbracci, tanta, tanta gioia. Subito ci chiedono se l'altro taxi arriva dietro di noi ma purtroppo dobbiamo dire che siamo solo due persone questa volta. Mi chiedono subito notizie di Padre Modesto e notizie dal resto del mondo. Ci dicono che Padre Erwin, il Priore, è in missione nei villaggi sperduti nella foresta e tornerà martedì mentre Padre Noel Ignazio (Filippino) è a Bamenda per l'esame per la patente per il Camerun.

Padre Doriano ci spiega che da 3 settimane tutta la zona di Bamenda con Bafut (dove si parla inglese) si è ammutinata contro il governo centrale di Yaounde il quale vorrebbe imporre la lingua francese a tutti. Tutte le scuole, tutte le attività commerciali sono chiuse, sono in strike (così chiamano l'ammutinamento). La preside dice che non è possibile fare scuola di nascosto perché se lo scoprono ti bruciano la scuola. Fanno proprio sul serio. La settimana scorsa, i promotori della protesta hanno chiuso per tre giorni la strada principale che da Bamenda porta a Douala. Due attivisti del posto per le azioni di protesta sono scomparsi da giorni! Cavolo! Per ripicca poi il governo ha staccato la spina dell'internet in tutta questa zona (sono sicuro che se c'era con noi Tomaso avrebbe aggirato il problema).

Questa dalle nostre parti comunque si chiama dittatura!

Nel prato della scuola ci sono 3 grandi tendoni, allora chiediamo se è per il nostro arrivo o per qualche festa particolare. Niente di tutto questo, i tendoni sono stati affittati da una famiglia della parrocchia da due settimane per onorare un defunto con canti, balli e birra: ah è vero siamo in Camerun!

Tornando a noi, scarichiamo dal taxi le valige con le magliette da dare ai bambini e ci sistemiamo nelle stanze degli ospiti (c'è l'imbarazzo della scelta). Subito una bella doccia rinfrescante necessaria e poi saluto sul piazzale davanti alla chiesa di molte altre persone che ci hanno visto arrivare.

Appena andiamo al refettorio, consegniamo una borsa con due schiaccia patate e molte sementi per l'orto che la nostra sorella Teresina ha acquistato per loro. I quindici seminaristi intanto scoprono che oggi Lucio festeggia il compleanno e dicono che in Camerun c'è l'usanza di offrire la birra. Lucio allora offre i franchi per acquistare due casse di birra. La cena è ottima, spaghetti al sugo con pezzi di pesce, molto buoni. Come secondo, pesce. Alla fine della cena inizia la festa per Lucio con canti balli e birra con alcune scenette preparate dai seminaristi. Anche la torta! Lucio dice che è uno dei compleanni più belli. Prima di andare a dormire conosciamo il Padre filippino, giovane e simpatico, tutto contento e raggiante perché è stato promosso alla patente (sembrava che aveva vinto all'enalotto). Appena appoggiata la testa sul cuscino subito nei sogni.

Domenica 05 febbraio.

Alle 5 un soprassalto, la campana entra in camera. Lucio va alla Messa delle 6, la chiesa è stracolma e la messa termina alle 08,15 (la stessa messa non un'altra). Alle 8,30 colazione con latte in polvere, caffè in polvere, e marmellata di non so cosa. Alle 9, orario più accettabile dopo il viaggio, altra messa, la chiesa non è piena come prima. Celebra Padre Noel. Al termine della messa, alle 10,30 la preside Pamela parla alla gente del nostro arrivo e anche di Padre Modesto, che qui tutti conoscono. Dopo la messa, grandi saluti da parte della gente e dei bambini. Tutti chiedono notizie di Padre Modesto. La preside dice che per dare le magliette ai bambini possiamo fare una cosa di nascosto giovedì mattina. I bambini li facciamo arrivare un po' alla volta per non dare nell'occhio (ci sono le spie del kgb) e li raduniamo in un capannone vicino alla chiesa. Se non è un rischio diciamo che va bene. (Noi due vorremmo ritornare in Italia il 13!). E' subito ora di pranzo. Sono tutti in fibrillazione per la partita di calcio finale Coppa d'Africa del Camerun contro Egitto. Azzardo un pronostico 2 a 0 per l'Egitto: a momenti mi ammazzano! Dopo pranzo verrebbe voglia di fare un sonnellino ma prevale la voglia di visitare il nuovo seminario. La preside Pamela si offre di accompagnarci. Appuntamento alle 14 davanti a casa sua. Prima di partire ci offre una birra. (Pensavo fosse un miraggio)! La sua casa sembra un asilo. Ci sono sei bambini piccoli che lei ha adottato spontaneamente (alcuni li hanno lasciati davanti alla porta di casa sua). A piedi ci vuole una buona mezzora. Fa molto caldo. Appena arriviamo appare un bello spettacolo: una nuova costruzione in cima ad una collina con un grande terreno intorno. Per capire bene guardate le foto. Padre Dorianò ha detto che attualmente sono fermi per mancanza di fondi. Lucio controlla i muri e gli altri lavori della costruzione dando un parere positivo. Con Pamela giriamo tutta la proprietà e quindi torniamo a casa a piedi: non c'è un'anima viva in giro. All'arrivo a casa ci scoliamo due bottiglie di acqua! Alle 7 cena anticipata per la finale del Camerun. Alle 8 Inizia la partita, e quasi subito 1 a zero per l'Egitto. Occhiataccia dei seminaristi verso di me. All'inizio del primo tempo 1 a 1: che sollievo. Verso la fine 2 a 1 per il Camerun: che casino! Al fischio finale esplode la gioia con danze tribali e canti e urla. Nella zona di Bamenda però per ripicca contro il Governo non si festeggia! Non si sente nessun rumore di clacson di auto o fuochi d'artificio. Nada di niente! Si va a letto tardi questa sera.

Lunedì 06 febbraio.

Sveglia traumatica con la campana delle 5,00.

Tutti a messa poi alle 6. Oggi vorremmo fare un giro a Bamenda per cambiare un po' di euro e comperare caramelle e biscotti per i bambini che stazionano davanti alla parrocchia. Arriva tramite il tam tam vero e proprio la notizia che oggi nella zona di Bamenda tengono chiusi tutti i negozi e banche oltre alle scuole. Pazienza, andremo domani. Padre Dorianò al momento della predica, siccome non mastica ancora bene l'inglese, dice : visto che a Bamenda oggi fanno strike lo faccio anch'io e non faccio la predica. Buona la scusa! Però per noi va bene, anzi benissimo. Alle 7,30 colazione. Alle 8 partenza con la jeep con altri 4 simpatici seminaristi verso il terreno del nuovo seminario. Provvediamo a tagliare alcuni rami per liberare il sentiero da dove passerà il tubo per l'acqua per la grande vasca per i pesci. Che caldo! Intanto due seminaristi raccolgono l'acqua dal piccolo fiume e la portano a spalla nel terreno per innaffiare le piante più delicate (le altre piante ci spiegano che durante la notte ricevono l'umidità e riescono a sopravvivere per alcuni mesi senza acqua). Basterebbe una piccola pompa con un pannello solare e avrebbero l'acqua a portata di mano. Chissà che qualcuno possa fare qualcosa per l'anno prossimo!!! A mezzogiorno facciamo ritorno a casa: che bello non si va a piedi! A lavorare in campagna viene fame ed infatti troviamo un buon pranzo con riso, sugo con pollo ruspante e cavolfiore. Ottimo e abbondante! Pomeriggio dedicato al relax. Presso i due campi da calcio davanti alla chiesa c'è pieno di ragazzi che giocano a calcio. Che effetto vedere la scuola sigillata e vuota: pare che la situazione non si sbloccherà facilmente. Ci sono anche alcuni seminaristi con le scarpe seminuove che siamo riusciti a mettere in una valigia, raccolte tramite Isacco di Genova. Padre Dorianò spiega che da quando la scuola è in sciopero, i bambini giocano tutto il giorno. E che altro devono fare! Arrivano ragazzi da tutte le parti, alcuni con le scarpe altri senza, qualcuno con una maglia semivera ed altri con degli stracci addosso. Vedo che tutti si divertono lo stesso. Lucio è a passeggio con Padre Dorianò mentre qualcun altro scrive il presente diario. Passa un gruppo di catechiste ed alcune chiedono di Padre Modesto. Arrivano velocemente le 7 e quindi bisogna avviarsi verso il refettorio. Tutti i seminaristi sono con i costumi del Camerun perché devono celebrare la vittoria (di nascosto) della loro squadra di calcio. Dopo una ottima cena (riso pesce e verdura) i seminaristi iniziano le danze, ognuno con quelle della propria tribù e del proprio paese. Tocca a tutti poi dire qualcosa con una

critica feroce e scherzosa per chi sbaglia. Si arriva fino alle 9 e poi tutti a nanna. Domani si va a Bamenda (se non fanno strike)!

Martedì 07 febbraio.

Sveglia alle 5,00 con la campana che ti entra letteralmente in camera. Alle 6 messa con tutti i seminaristi e trenta persone del posto. Dopo la messa colazione e tutti in partenza per diverse direzioni. I seminaristi al lavoro nel nuovo seminario. Padre Dorianò con un chierico va in una città vicino al sud della Nigeria per dare delle comunicazioni urgenti ad alcuni parenti via internet (ma in che epoca siamo?) Padre Noel con un altro seminarista va a Bamenda per fare dei documenti al comando di polizia. Noi con la preside Pamela (con lei è come avere la guardia del corpo io la chiamo Generale) intendiamo andare anche noi a Bamenda per fare delle spese per i bambini e per i seminaristi. Andiamo a piedi al vicino ospedale per prendere un taxi che stazionano sempre lì. Di taxi però nemmeno l'ombra. Dopo dieci minuti ecco ne arriva uno ma salgono quattro persone (un uomo e tre donne) con un bambino. Cara Pamela non c'è problema ne aspettiamo un altro. Macché siamo in Camerun, tutti sul taxi: Pamela e Lucio come due sardine si siedono dietro tra tre donne ed io davanti con un altro passeggero diventato sardina. Incredibile. Si parte allegri per la situazione paradossale, dopo qualche chilometro di strada sterrata si va sulla strada asfaltata che oggi è aperta.

Veniamo fermati dalla polizia che tira una corda come quelle che usano i bambini per saltare, che era per terra mentre stavamo arrivando verso di loro. Il taxi si ferma, un poliziotto indica una piazzola e io penso: ora sono cavoli nostri. Dopo un breve scambio di opinioni tra l'autista e il poliziotto però riprendiamo il viaggio senza problemi verso Bamenda.

Chissà cosa si sono detti! Prima di arrivare in città due passeggeri scendono: che bello, non siamo più delle sardine. Durante il tragitto abbiamo notato due blindati della polizia pieni di agenti antisommossa e che si aggirano minacciosamente. Ci dicono che hanno già sparato senza problemi contro alcuni manifestanti. In città vediamo polizia in ogni incrocio importante. La tensione si sente e si vede. Il braccio di ferro tra il governo e questa zona continua, chissà come andrà a finire. Non vedo niente di buono all'orizzonte. Veniamo a sapere intanto che il taxista è il figlio di una insegnante della scuola e che farà un prezzo speciale (adesso mi sembra che Qualcuno stia esagerando nel facilitare la nostra missione). Dopo avere fatto scendere gli altri passeggeri, giriamo per i vari negozi e il mercato interno (molto bello da visitare) dove cambiamo un po' di euro (Pamela dice che conviene cambiare il denaro di più al negozio che in banca e se lo dice lei ci credo). Prendiamo un po' di acqua per noi (qui è la cosa più importante e per noi per non prendere il cagotto), biscotti e caramelle per i bambini, cacao e spaghetti per i seminaristi (poveracci mangiano riso tutti i giorni) e prendiamo anche un po' di vino del Camerun che di vino non ha niente. In città il caos regna sovrano. Un furgone con la scritta "trasporto medicinali urgenti" è bloccato da dieci minuti in mezzo alle moto, auto, carrozzine, persone, bambini, attività varie un caos vero. Prendiamo un po' di frutta papaia e ananas e via verso casa con il nostro taxista personale. Arriviamo alla base per mezzogiorno e dopo una doccia fresca, pranzo: riso, fagioli e alcuni pezzetti di mucca (non capisco di quale parte sembra la cotica cioè la pelle). Alla fine del pranzo arriva Padre Erwin, stremato da una lunga missione a piedi fra i villaggi. E molto contento di vederci, vuole subito notizie di Padre Modesto. Dopo una chiacchierata di mezz'ora ci ritiriamo nelle nostre celle per un riposino. Oggi fa veramente caldo. Alle tre arrivano i primi temerari bambini per giocare a calcio sotto un sole cocente. Non si vedono altre persone in circolazione a parte una capretta nera che ha rotto il laccio dove era legata: è molto felice per la libertà trovata. Si vede e si sente anche un elicottero della polizia, che volteggia sopra di noi, fatto molto raro in questa zona, ma non è qui a caso. A poco a poco il campo si riempie: ogni gruppetto si prende un pezzo di prato, ci mette due sassi come porte e via con o senza scarpe con o senza pallone. Spuntano due ragazzini di circa otto o nove anni con sulla testa un contenitore di plastica trasparente ciascuno: un giovanotto si avvicina, uno dei due mette a terra il contenitore, tira fuori con una pinzetta due crafen poi con un cucchiaino ci mette dentro una crema, prende il denaro e via alla ricerca di altri clienti. Lucio è a passeggio con Immacolata, sorella di Pamela, che è in dolce attesa. In chiesa c'è un gruppo che canta con tamburi e cembali, stanno facendo le prove per la domenica. Andiamo al negozio in fondo al paese per prendere un pacchetto di caramelle speciali per Tomaso di Genova. Lungo la strada la polvere ti entra anche nelle mutande, sarebbe meglio venire quando piove! Non ci accontentiamo mai! Andiamo poi a vedere il pozzo in fondo alla valle dove tutti vanno a prendere l'acqua. C'è una processione di bambini con i loro

contenitori pesanti sulla testa. Al pozzo ci sono alcuni bambini e adulti che si lavano, ce ne andiamo subito per non creare imbarazzo. Lucio rimane meravigliato di tutto questo e del fatto che alcuni bambini ci superano durante la salita con molti litri sulla testa. Adesso al campo di calcio è una bolgia indescrivibile: non si capisce più in quale squadra uno gioca, però sono tutti allegri e felici. Notiamo che le ragazze giocano a palla a mano e stanno costruendo una vera squadra. Alcuni bambini dicono che sono contenti che non c'è la scuola! Viene subito ora della cena. Forse perché è ritornato il Priore la cena è ottima, riso, patate, cavoli e banane fritte, come frutta una spremuta di avogadro e la papaia. Finita la cena ci sediamo con il Priore davanti alla televisione e con alcuni chierici e con il sig. Paion (un amico collaboratore del convento) Il clima è ottimo. Si commentano le foto di Padre Modesto sulle riviste di Panorama e Visto, i seminaristi e padre Erwin fanno molte domande. Padre Erwin poi racconta la sua missione, anche tutti i bambini dei villaggi non vanno a scuola per la protesta. Prima di andare a nanna Padre Erwin invita tutti nella vicina cappella per un momento di preghiera.

Mercoledì 08 febbraio.

La campana delle 5,00 sembra più forte questa mattina. Ma ormai siamo abituati. Alla messa delle 6 questa mattina arrivano le ragazze postulanti delle suore dell'ospedale (una trentina) tutte con la loro gonna lunga di colore bleu, la loro giacca azzurrina e la bandana bianca allacciata dietro a coda di rondine. Appena entrano in chiesa tutte fanno una genuflessione che noi ce la sogniamo! Le prime che arrivano puliscono per le altre i banchi dalla polvere con uno straccio che si portano appresso. Animano poi la messa con il loro bel canto, hanno una voce celestiale. Le suore anziane si posizionano a lato, spicca una suora tedesca di 80 anni. Spicca molto anche preside Pamela che sovrasta tutti di 20 centimetri. Dopo la messa e dopo la colazione consegniamo al Priore Padre Erwin il denaro dall'Italia per le adozioni ed il denaro che ha raccolto Teresina per il nuovo seminario. Quindi tutti al nuovo seminario per interrare il tubo per la vasca dei pesci. Lucio controlla le pendenze e dà le direttive ai seminaristi per lo scavo. La terra per fortuna è morbida ed è facile scavare. A mezzogiorno abbiamo quasi finito, ma che caldo! All'una arriviamo a casa e subito sotto la doccia fredda: se penso che qualche giorno fa il termometro fuori casa a Trento segnava meno otto! Ottimo pranzo, riso con sugo di carne e insalata (che fame). Dopo pranzo foto ricordo con tutti i seminaristi ai quali abbiamo dato alcune magliette troppo grandi per i bambini. Mi chiedono la storia del giovane Pintarelli Demis di Sant'Orsola, vigile del fuoco volontario, deceduto per un incidente e ricordato su una maglietta data dal comandante dei Vigili del Fuoco di quel paese: hanno assicurato le loro preghiere per lui e la sua famiglia e per tutti i vigili del fuoco. Padre Dorianò nel giardino verde della parrocchia racconta la sua vita a Lucio il quale lo ascolta pazientemente. Visto che c'è un'ora buca meglio fare un po' di bucato: i calzini sono diventati tutti rossi per la polvere. Si sentono le campane suonare, strano a questa ora. Padre Erwin dice che alle quattro in chiesa c'è un momento di preghiera per la pace con tutte le religioni della zona. Infatti arriva un pastore di religione battista tutto elegante con una camicia da vescovo. Lùm blessing class three una bambina ha voluto scrivere il suo nome con la classe sul tablet (speriamo che non me lo brucino anche perché è di Padre Modesto). Intanto verso la chiesa si avviano molte persone, tutte tirate a festa, le donne nei loro colori sgargianti e gli uomini in doppio petto: molti arrivano con il taxi/moto e quando scendono si spolverano a vicenda dalla polvere, che quasi quasi ora c'è anche nella minestra. Arriva la sarta, che rapisce Lucio per provare una giacca del Camerun fatta a mano (la sarta ha un figlio disabile ed è senza marito!!) Arriva anche la preside Pamela per parlare per domani mattina per la distribuzione delle magliette, il Priore dice non si può fare all'interno di un capannone perché potrebbero pensare che si fa lezione.

Dopo un bel po' riappare anche Lucio con la sarta, le ha ordinato due giacche del Camerun. E' finita anche la celebrazione per la pace e quindi dopo alcune foto di rito tutti a casa, sta diventando buio. A cena questa sera hanno fatto gli spaghetti ma Lucio è stato chiamato troppo tardi per assaggiare la cottura: che disastro. Per fortuna che c'è anche un po' di pesce e un ottimo radicchio amaro con pomodori. Viene servito un ottimo ananas, dolcissimo e saporito. Dopo un po' di chiacchiere subito a letto, la campana è in agguato, è dietro l'angolo!

Giovedì 09 febbraio.

Sveglia alle 5 con la solita campana (ormai ci siamo abituati). Il custode dice che stanotte è filato tutto liscio. Nel buio si vedono arrivare da ogni lato del sagrato, le prime persone con le pile portatili per la recita del rosario alle 5,30, guidato da un seminarista a turno. Lucio dice che non riesce a dormire bene a causa dei

molti rumori della notte (c'è l'acqua che cade ne serbatoio, il cane di guardia che ogni tanto abbaia, le lucertolone che sembrano piccoli coccodrilli e che si arrampicano sulle grate). Per fortuna che delle zanzare tanto pericolose per la malaria non c'è nemmeno l'ombra, ne abbiamo viste alcune a Douala. Alle 6 la messa. Fuori è ancora buio pesto. Si vedono le stelle e si sentono i galli che si chiamano da una valle all'altra, uno spettacolo. Padre Dorian celebra la messa con un inglese ancora italianizzato ed ogni tanto si incespica ma i seminaristi accorrono in aiuto immediatamente. Alla fine della messa, animata dai canti della preside Pamela, fuori è diventato giorno. Dovete sapere che qui una messa normale non dura meno di un'ora mentre quelle più solenni durano dalle 3 alle 4 ore! Detto ciò, dopo una veloce colazione con latte in polvere, cacao e una bomba atomica (trattasi di un crafen fritto e strafritto senza nulla all'interno fuorché mollica) con la Preside Pamela prepariamo le magliette dividendole per sesso ed età (già comunque divise da Annamaria e Teresina e altre mamme volenterose). Alle 9 c'è l'appuntamento con i bambini ed infatti arrivano puntuali i primi. Che eccitazione. Padre Erwin dice che è meglio mandare via subito i bambini appena hanno ricevuto la maglietta per non creare assembramenti che le spie potrebbero scambiare per lezioni scolastiche: non sia mai. Dopo le foto di rito fatte da Lucio i bambini subito via a casa: la cosa è molto seria. L'operazione va avanti fino a mezzogiorno. La gioia dei bambini e delle mamme è alle stelle, è indescrivibile, vedrete le foto. Riusciamo ad accontentare tutti, anche alcune mamme. Ad un certo punto parte spontaneo il canto di maestre e bambini: Thankyou father Modesto, thankyou father Modesto, sono riuscito a filmarlo. Alla fine arrivano alcuni ragazzi di otto dieci anni ma le magliette sono finite. Che rabbia! Per fortuna poi che c'è la preside Pamela con alcune maestre che rimandano indietro alcuni bambini furbi che avevano già ritirato la maglietta. A tutti poi viene dato un pacchettino di biscotti ed ai bambini più piccoli un ciupa ciupa. Il Priore intanto è andato a Bamenda per un colloquio con il Vescovo per la situazione delle scuole: pare che se non riprendono subito, tutti gli studenti di tutto il Camerun perdono un anno. C'è anche da precisare che gli insegnanti nel frattempo sono senza stipendio! Intanto ieri abbiamo visto in televisione che il Presidente stava festeggiando in pompa magna i giocatori che domenica hanno vinto la coppa d'Africa. A pranzo oggi siamo in pochi, metà seminaristi sono andati al nuovo seminario per finire lo scavo per il tubo d'acqua per i pesci e devono ancora arrivare. Terminato il pranzo, riso con un sugo di verdure, alcuni pezzetti di pollo e insalata. Padre Dorian vuole offrire il caffè con la sua macchinetta portata dall'Italia e regalata dall'amico Bruno di Acquaviva Picena: c'è però un piccolo problema, manca la luce. Pazienza siamo abituati. Le ricariche sono quasi finite e quando arriviamo in Italia Padre Dorian ci chiede di avvisare il suo amico. Arriva nel frattempo Padre Erwin, il Priore, il quale dice che il lavoro è quasi finito. Lucio però osserva che è consigliabile mettere ogni cento metri un tubo a T per l'ispezione in caso di intoppo. Ok si va a Bamenda a prenderli. Non è che sia molto bello andare a Bamenda di questi tempi perché ti devi mangiare un po' di polvere e un po' di smog. Proviamo in vari negozi e alla fine troviamo quello giusto. Già che ci siamo prendiamo un po' di generi alimentari da Oscar (negozio di fiducia) per i seminaristi (sono tanti e robusti!). Quando ci vendono qualcosa le numerose dipendenti rigorosamente tutte in divisa, prima lo spolverano per bene ma la polvere non va via del tutto. Comperiamo un bel pallone per i giovani dell'oratorio. Sia all'andata che al ritorno la polizia non ci ferma: conoscono la macchina del Priore. All'arrivo la solita doccia fresca e spolverante e subito la cena, perché un seminarista deve partire per il Brasile e domani e dopodomani e lunedì in tutta la zona di Bamenda c'è strike (sciopero) e lui deve prendere l'aereo lunedì mattina e quindi per non rischiare vuole partire questa sera per Douala. Per domenica noi ci siamo informati e per noi il pullman per Douala c'è (speriamo) certo che egoisticamente parlando altri quindici o trenta giorni qui ce li faremo a parte la polvere e lo sciampo! Volete sapere cosa abbiamo mangiato a cena? Patate lesse con pezzi di ossa con carne sopra, radicchio amaro e pomodori. C'è anche la torta per l'occasione che il seminarista partente ha voluto tagliare con Lucio. Dopo cena il Priore mette un film poliziesco in lingua inglese: il sonno però prevale in attesa della campana tanto amata. Domani ci aspetta una giornata di lavoro nella farm.

Venerdì 10 febbraio.

Sveglia alle 5,00. Solito saluto al guardiano, rapporto sulla notte trascorsa, e poi in chiesa per la messa delle 6. Arrivano tutte le postulanti delle suore, una meraviglia sentirle cantare. Finita la messa una veloce colazione e via subito verso la farm. Per fortuna che c'è Lucio, con la sua competenza e pazienza fissiamo il lungo tubo per portare l'acqua alla vasca dei pesci. I primi due tentativi fatti nei mesi precedenti con spreco di energie e denari sono falliti. Padre Erwin dice: quanto lavoro per nulla. Ora metro per metro Lucio

controlla la pendenza, è molto poca, scavate li togliete la terra, mettete la terra, avete scavato troppo, tagliate quelle grossa radice con il macete perché il tubo passa proprio li, che rabbia quando ti dicono che non serviva. Alla fine della mattinata abbiamo fissato e interrato quasi trecento metri di tubo con le relative T per l'ispezione. Padre Erwin è raggianti, dice che quando arriva l'acqua nella vasca, stappiamo una bottiglia (non so di cosa). Alle 2 siamo ancora li mi sa che oggi saltiamo il pranzo. Invece siamo tutti stanchi, il sole ti stanca il doppio. Allora tutti sulla jeep del seminario e via verso casa. Durante il tragitto vediamo due bambini di otto e nove anni a piedi con sulla testa due rami d'albero a dir poco enormi per la loro età. Diamo loro un passaggio, avrebbero dovuto fare in quelle condizioni almeno due chilometri, sotto quel sole: pazzesco, abbiamo fatto una foto perché a dirlo a parole non si riesce. Dopo un veloce pranzo, spaghetti (quasi al dente) con melanzane e riso con fagioli, a letto per almeno un'ora per riprendersi: il sole ha colpito duro. Si sente un elicottero volteggiare per mezz'ora sulla nostra zona, la polizia vuole controllare i movimenti della gente, visto che oggi e domani c'è strike. Ormai la gente è rassegnata, con noi questa mattina c'erano due maestri che si lamentavano per la mancanza di stipendio. E' quasi impossibile fare un riposino pomeridiano. Ad un certo punto sento un coro di donne che canta ripetutamente Anna Maria, c'è una funzione per gli anniversari delle coppie sposate. Arrivano due giovani universitari che ci consegnano un cd con un loro programma ed un film che inviano via bluetooth ci chiedono di promuoverlo in Italia. Dopo la cena, riso, patate e fagioli, tutti incollati alla televisione per il discorso del presidente (non lo scrivo con la lettera maiuscola, non se lo merita). Domani infatti è festa nazionale ma qui fanno tutti strike. Nel discorso di quindici minuti ha detto che è inutile fare strike e che cercherà di trovare una soluzione consensuale: speriamo sia vero, per questa povera gente. Non mi sembrava sincero, assomiglia tanto ad un nostro ex presidente del consiglio che dice sempre mi consenta... anche lui ha 80 anni o più. Potrebbe mettersi davvero male, la scorsa settimana i manifestanti hanno bruciato la sede della polizia a Bamenda. Il discorso ci ha fatto venire sonno. Good night.

Sabato 11 febbraio

festa nazionale del Camerun.

Oggi per noi è l'ultimo giorno a Bafut. La sveglia alle 5 non è pesante. Dopo un colloquio con la guardia tutti a messa. Arrivano tutte le postulanti (sembrano uno squadrone) cantano molto bene. Al termine della messa una veloce colazione e via per la farm. Lucio, prima di andare via, vuole far arrivare l'acqua alla vasca dopo i due tentativi falliti dei mesi precedenti. La squadra di operai (seminaristi) di oggi, è un po' scarsa di muscoli ma riusciamo lo stesso a terminare lo scavo. Alle 11,00 precise l'acqua sgorga dal tubo fino alla vasca, ed esce anche potente: bravo Lucio. Evviva. Il Priore è raggianti. Foto di rito con tutti i ragazzi. Non funziona internet ma chissà come mai arrivano lo stesso molte persone a vedere l'acqua che sgorga, il tam tam della foresta è veloce. Lucio in pochi minuti diventa famoso in tutta Bafut. La ditta di Rumo per la quale lavora potrebbe prendere qualche commessa anche qui! Oggi per il Camerun è la festa nazionale in questa zona è tutto strike. Il Priore dice che in mattinata è venuto un ispettore del governo a controllare se la scuola era chiusa e se vi erano festeggiamenti: non c'è pericolo, la gente è tutta compatta e unita. Alle 13 un pranzo allegro, sono tutti contenti per l'acqua. Si mangia riso con un sugo di verdure condito con molto peperoncino, immancabile. Padre Erwin mi consegna una lettera di ringraziamento per tutti i benefattori, Padre Dorian mi consegna due lettere importanti da spedire ad Acquaviva Picena (forse riescono ad avere un finanziamento Europeo per completare la grande fattoria del seminario con l'arrivo di macchinari e un trattore necessari), la cuoca, signora Stella mi consegna una busta per Padre Gregorio, la Preside Pamela mi consegna una busta per Padre Modesto, scritta di nascosto alla scuola. Dopo pranzo fa troppo caldo per fare qualcosa e allora si opta per un riposino. Alle quattro sul piazzale della chiesa c'è molta gente: sanno che domani andiamo via. C'è una giovane mamma che viene dalla capitale con il bambino che a fine mese sarà operato da un equipe di medici di Milano che vengono qui ogni anno gratis per raddrizzare le gambe. I bambini prenotati sono una trentina da ogni parte del Camerun. I medici operano per una settimana ininterrottamente: sono degli eroi! Mi piacerebbe conoscerli per dire il giusto grazie e scrivere i loro nomi. A cena c'è un clima allegro per l'acqua nella vasca dei pesci: per i seminaristi vuol dire non scavare più e per il Priore un traguardo tanto agognato. Il menù prevede riso, carne di maiale, spaghetti aglio olio e peperoncino e una insalata amara con pomodori. Per festeggiare la nostra partenza birra per tutti (offerta da Lucio). Per l'occasione sono venute a cena anche la Preside Pamela e due maestre. Dopo cena il Priore proietta il film su Sant'Agostino in lingua inglese. Che sonno, buonanotte.

Domenica 12 febbraio,

la partenza.

Alle 5 qualcuno sta già facendo la valigia: che fretta. Il taxi è prenotato per le 7,45. Comunque è meglio portarsi avanti. Alle 6 la chiesa è già piena, oggi è domenica arrivano tutti anche molti bambini si sono alzati. Celebra Padre Erwin, Padre Doriano è già partito con l'auto della parrocchia per la casa delle suore. Il più giovane Padre Noel invece con un taxi moto si farà il I giro di 3 villaggi più lontani celebrando tre messe. Intanto ci portiamo avanti e facciamo una buona colazione visto che oggi non si pranza. Alle 7,45 le valigie sono già sui gradini della parrocchia ma del taxi nessuna traccia. Anche la preside Pamela alle 8 si preoccupa e chiama il taxista che spunta tranquillo alle 8,15 da una strada mai vista prima. Ultimi abbracci ultime raccomandazioni da parte di tutti di portare i saluti a Padre Modesto, tutti lo dicono. Vedo qualche lacrimuccia sugli occhi della sarta! Ora inizia il viaggio di ritorno. C'è subito una novità: la polizia ha chiuso la strada principale (il braccio di ferro continua), e quindi il taxi percorre delle strade che da noi chiamano fuori/strada. Terribile. Altro che la Parigi Dakar. Salite, discese, dossi, fossi, voragini, il tutto condito con molta, molta polvere. È voluta venire con noi anche la Preside Pamela (ma chi glielo fa fare, lei dice che per lei è un onore). Comunque ad un certo punto proviamo a mettere il muso sulla strada principale, macché, alcuni motociclisti avvisano che è chiusa anche più avanti. Arriviamo comunque, seguendo tutte strade sterrate, alla partenza dei pullman. Qui, dopo essere saliti sul nostro grande pullman giallo salutiamo la Preside e il taxista. C'è un passeggero speciale sul nostro pullman: un maiale, legato come un salame (ancora prima di diventarlo) e chiuso nel porta bagagli. Chissà se arriva vivo a Douala. Il pullman è pieno in ogni posto 74 passeggeri) ma viaggiare sui quelli grandi c'è un vantaggio, senti meno le buche (vi posso assicurare che ce ne sono tante) e i dossi praticamente ogni cinque chilometri. Appena partiti alle 9,45 primo intoppo, la polizia all'uscita di Bamenda fa scendere tutti dal pullman: a piedi ci fanno raggiungere una catapecchia che funge da posto di controllo, mitra kalashnikov spianati e ritiro passaporti agli estranei (lasciamo un biglietto ad un compagno di viaggio in caso che ci deportano!!). Il capo, con tono accusatorio, chiede cosa ci facciamo qui e dopo avere sentito la parola mission e controllato anche il libretto delle vaccinazioni ci lasciano andare. Ormai la zona di Bamenda è uno stato di polizia a tutti gli effetti. Il viaggio prosegue con il solito film dal finestrino. Mi colpisce una scena: tre bambini mezzi nudi di cinque, tre e due anni, sull'uscio della loro capanna, il più grande lavava la testa al secondo, mentre il secondo lavava il più piccolo. Ogni due o tre ore il pullman si ferma nelle stazioni di servizio dove ci sono i bagni a pagamento con l'equivalente di venti centesimi. Veniamo fermati molte volte anche dalla polizia (alcuni di loro stanno seduti sotto le palme con bibite fresche e muovono solo le mani). Poi l'imprevisto, a 100 km da Douala si rompe qualcosa sotto il pullman, sfido con tutte quelle buche e dossi, la diagnosi è rottura del freno a disco posteriore sinistro. Tutti giù per terra (non come nel gioco) e nel giro di mezz'ora il guasto è riparato provvisoriamente. Arriviamo a Douala alle 19 circa, e ancora prima di scendere prendiamo un taxi (è sufficiente un cenno dal finestrino). Vorrei vedere se il maiale è ancora vivo ma non c'è tempo. Via subito per la Procure des mission catholique. Sapete cosa vuol dire fare una doccia quando ne hai estremo bisogno? Ecco questa è la circostanza, l'acqua esce rossa per la polvere. Il termometro segna 30 gradi tondi tondi. Un ospite intruso nella nostra camera, un topolino che visto che non ha pagato la camera viene fatto uscire subito. Alla Procure troviamo un seminarista di Bafut che domani va a Rio ed insieme andiamo in bar vicino (ci dicono che è meglio non girare a questa ora) prendiamo un cappuccio camerunense e due brioches a testa, c'è un po' di fame in giro. Il Parroco responsabile della Procure conosce Padre Modesto e ci dice di portare i suoi saluti. Viene l'ora di andare all'aeroporto, basta una telefonata di un guardiano ed ecco spuntare un taxi. Le operazioni di imbarco sono veloci, lo sciampo da sequestrare non c'è più! (non mi è ancora andata giù). L'aereo, un Boeing 777 è pieno, anzi strapieno (ma dove va tutta questa gente). Si parte puntuali alle 00,00.

Lunedì 13 febbraio 2017.

Dopo mezz'ora di volo la velocità è di 880 km orari, altitudine di 11,000 metri circa viene servita da dei camerieri molto gentili, una buona cena, riso (nooo, è un incubo) pesce, pane e frutta e un bicchiere di vino. Tutti poi cadono in letargo: mi sa che nel mangiare ci mettono qualche polverina. Sono uno dei pochi sveglio perché sto scrivendo, ma tra un po' crollo anche io. Si balla un po' ma è normale, a questa velocità e altezza. Tra qualche ora la campana non suonerà più, ma a quell'ora, se non buchiamo, arriviamo a Paris. In cuffia ho la musica classica, con le quattro stagioni di Vivaldi. Che meraviglia. Buonanotte.

Arrivo in perfetto orario. Alle 6 atterraggio da manuale. Siamo passati da 30 gradi a 15, però almeno qui non c'è la polvere. Adesso insieme a due signore di Genova provenienti dal Brasile, attendiamo il volo per Genova e quando usciamo dall'aeroporto la missione sarà finita. Tomaso ha già fatto sapere che sarà lì ad aspettarci, queste notizie fanno piacere. Come conclusione del viaggio c'è da dire solo una frase: il Signore supera sempre di una spanna ...

Al prossimo viaggio/missione.

Andrea & Lucio Paris

(da "Il Chiodo" n. 322 del 28 febbraio 2017)

VIAGGIO NELLA MISSIONE PADRI AGOSTINIANI SCALZI IN CAMERUN - NOV. 2017

Dal primo novembre 2017, organizzata da Enrica ed Eugenio, (in partenza a fine novembre 2017 per la Nuova Zelanda) abbiamo fatto una spedizione (come le chiamava Padre Modesto) in Camerun alla missione dei Padri Agostiniani scalzi in Bafut, portando sei valige di 23 chilogrammi l'una, colme di magliette (e alcuni generi alimentari) per finire la consegna iniziata con Lucio a febbraio 2017.

Le scuole della missione, sospese "spontaneamente" per un anno per protesta, (chi non l'ha fatto gli hanno bruciato la scuola) stanno lentamente riprendendo vita, grazie anche al coraggio della preside Pamela e di alcune maestre che hanno ripreso ad insegnare pur senza stipendio. Da gennaio 2018 la scuola dovrebbe ripartire regolarmente.

Per quanto riguarda il nuovo seminario, è stata completata una parte ed è attualmente abitata da 6 seminaristi con il maestro e priore Padre Erwin. Presso la parrocchia invece ci sono Padre Noel e Padre Joel con altri 6 seminaristi più giovani che frequentano la scuola di teologia a Bamenda.

Il nuovo seminario è molto bello e funzionale, sorge su una collina con intorno un ampio terreno coltivato a banane e altri frutti ed una vasca per l'allevamento dei pesci. A breve, grazie all'interessamento di alcuni parrocchiani di Fermo (Ascoli Piceno) dovrebbero arrivare dei pannelli solari per alimentare alcune pompe per l'acqua e macchinari vari per la lavorazione del terreno. Presso il seminario vengono allevati anche alcuni maiali, tacchini, galline e pecore. Durante la permanenza in Bafut, abbiamo consegnato molte magliette presso i villaggi più lontani di Agjp, Mankanikong e Allori, accompagnati da Padre Erwin. Questa volta abbiamo anche consegnato 6 quintali di riso, acquistato in Bamenda con il denaro raccolto da Enrica ed Eugenio o nella Valsugana di Trento. Con questo denaro sono stati anche pagati gli stipendi alle maestre che hanno incominciato la scuola (l'equivalente di 40-50 € al mese). È stato lasciato anche del denaro per finire la costruzione della cucina presso la scuola di Bafut (serve per preparare qualcosa da mangiare ai bambini che non possono fare colazione a casa). Al priore Padre Erwin è stato consegnato il denaro raccolto in Val di Non da Teresina ed in Sant'Orsola Terme da Andrea, in tutto 840 €.

Il priore ringrazia tutti i benefattori. All'ospedale di Bafut abbiamo consegnato una borsa piena di medicine donate da un farmacista (con lo spirito missionario) e tre stetoscopi per bambini, nuovi di pacca, donati da un benefattore di Sant'Orsola e molto apprezzati dalle suore infermiere. Il compagno di Enrica, Eugenio, ottimo cuoco e ottimo conoscitore della lingua inglese, ha fatto da maestro nella cucina del seminario preparando alcuni piatti italiani e la pizza, al posto del solito riso di tutti i giorni. Ha anche insegnato ad alcuni seminaristi a suonare la chitarra regalandone una nuova comperata a Douala al nostro arrivo.

La situazione politica della zona di Bamenda e Bafut è in fase di stallo (ma non si può definire tranquilla) con molti che chiedono l'indipendenza e il governo che invia sempre più poliziotti ed esercito. Questi hanno ucciso alcuni dimostranti e loro per vendetta hanno ucciso alcuni poliziotti e la tensione si nota ovunque. Durante il tragitto di ritorno da Bamenda a Douala (300 km circa) il nostro autobus è stato fermato 13 volte e ogni volta tutti giù, controllo documenti e cento metri più avanti di nuovo a bordo (se non altro ci siamo sgranchiti le gambe).

Penso comunque che Padre Modesto sia molto contento di questa spedizione: Enrica ed Eugenio si sono rivelati due missionari perfetti che hanno lasciato il segno tra i bambini e la gente di Bafut, e anche tra i frati e seminaristi.

Ad aprile 2018, se la situazione nella zona non peggiora, possiamo fare la spedizione di Padre Modesto, ci teneva molto a questa spedizione. Troveremo cosa mettere nelle valige da 23 chili, dopo i giocattoli, gli astucci, gli zaini e le magliette (il riso lo compreremo lì). Chi vuole venire si faccia avanti e a chi ha paura, Padre Modesto diceva: la paura é: stare sul divano con le pantofole!

P.s. un grazie particolare a Padre Joel, che alla messa delle 6 al mattino ha sempre parlato e ricordato Padre Modesto come se lo avesse conosciuto da sempre. Grazie Padre Joel.

Andrea, Enrica ed Eugenio

(da "Il Chiodo" n. 329 del 10 dicembre 2017)

SPEDIZIONE IN CAMERUN, APRILE 2018.

Anche questa primavera, come ci teneva tanto Padre Modesto, abbiamo organizzato il viaggio in Camerun presso la missione dei P. Agostiniani Scalzi in Bafut (per chi lo desidera il luogo si può vedere su google maps cercando in Bafut Catholic Church). Come desiderava tanto Padre Modesto, il primo pensiero è per i bambini delle scuole della missione. Lui paragonava il piccolo regalo che noi portiamo, al nostro regalo del 13 dicembre quando eravamo bambini e arrivavano i doni di Santa Lucia. Aveva proprio ragione! E questa volta abbiamo deciso insieme ai responsabili di portare un paio di ciabatte per tutti gli 800 bambini (quelle tipo crocs, con i buchi) dal numero 25 al numero 40. Per la consegna in Trentino a Rumo presso Teresina, per tutti gli altri gruppi il punto di raccolta finale è il Santuario della Madonnetta di Genova da dove poi partiremo con Padre Modesto (speriamo che non si accorgano di lui sull'aereo altrimenti gli fanno pagare il biglietto). Il periodo scelto è dal 13 al 24 aprile 2018. Chi vuole venire con noi si faccia avanti: serve un passaporto valido, un libretto della propria ASL con la vaccinazione contro la febbre gialla, il visto per l'ingresso in Camerun (costo 100 euro presso il consolato di Firenze dove spediamo per tempo il passaporto per posta) e prima prenotiamo meno paghiamo il biglietto aereo (circa 400/ 500 euro andata e ritorno con Air France). Partenza dall'aereo porto di Genova alle 7 al mattino, dopo 2 ore arrivo a Paris, nel pomeriggio volo di 6 ore con arrivo a Douala verso le 18. Pernottamento in Douala presso un albergo convenzionato per i missionari cattolici e il mattino dopo con un pullman viaggio di circa 7/8 ore verso Bamenda, quindi con un taxi 20 minuti siamo alla missione.

Vi attendiamo

Andrea e Teresina

(da "Il Chiodo" n. 330 del 30 gennaio 2018)

AIUTARE, AIUTA IL CUORE! (E LE PERSONE).

Caro Nonno Luciano. Caro Padre Erwin... Cominciano tutte così le e-mail tra i due personaggi, l'uno a Collegno, l'altro a Bafut-Camerun da quando, dopo l'ultima visita alla missione è nata l'idea solidale di far curare alcuni bambini destinati a una vita infelice senza un intervento chirurgico risolutore del problema che li affligge.

In realtà bisogna far risalire la prima mossa all'anno precedente, quando, durante la visita all'ospedale locale, Maritza si è presa cura di due piccoli facendosi carico del costo dell'operazione e prendendo l'impegno di ritornare a trovarli, dopo un intervento felicemente riuscito. Promessa puntualmente mantenuta quest'anno.

Dopodiché la mente industriale di Nonno Luciano ha preso il sopravvento organizzando attraverso l'aiuto diretto, una campagna per la cura dei bambini che hanno bisogno dello stesso intervento chirurgico, attraverso l'aiuto solidale di chi desiderasse contribuire alla spesa ospedaliera.

La procedura è semplicissima e senza intermediari, perché è sufficiente il semplice versamento sul numero di conto indicato di seguito specificando la causale “Per interventi chirurgici”, e Padre Erwin in accordo con la direttrice dell’ospedale provvederà a far curare i piccoli con le problematiche più urgenti, successivamente fornendo a “Il Chiodo” i dati relativi all’intervento per la pubblicazione, ovviamente nel rispetto della privacy quando richiesta, a garanzia del buon fine raggiunto dalla donazione.

Con il primo intervento a cura di Maritza, e poi con quello già concordato quest’anno a favore dei gemelli, quattro bimbi, tra cui Nelly Beh la bambina di quattro anni in foto, hanno beneficiato o stanno per beneficiare della solidarietà di due buone persone. Ma altre persone potrebbero continuare a contribuire, formando una catena solidale che partendo dall’Italia si potrebbe dipanare ovunque senza confini geografici, il limite non naturale inventato per dividere le persone, come se, a prescindere dal luogo di nascita e del colore della pelle, non avessero tutte un’anima.

M.S.

(da “Il Chiodo” n. 334 del 30 giugno 2018)

SOLIDARIETÀ CONCRETA.

Carissimi amici, dopo soli 130 gg. dall’apertura del fondo cassa “interventi Chirurgici” presso la Missione O.A.D. dei frati Agostiniani Scalzi a Bafut – Camerun, sono stati operati due gemelli di quattro anni e otto mesi: Nelly e Kelly. Attualmente é in attesa di intervento un altro bambino di nome Marnas Chang di quattro anni (in foto). Il costo dell’intervento è previsto di 700 €.

Il giorno 5 settembre 2018, ho ricevuto la bella notizia che al fondo cassa è arrivato un bonifico di 100,00 €.

Felice per la notizia, l’ho subito comunicata a P. Erwin che presto riceverà anche la somma mancante per l’intervento a Chang. Gli ho anche comunicato che ho dedicato il Fondo Cassa alla memoria di Padre Modesto. E’ importante divulgare il più possibile l’esistenza di questo Fondo attraverso una pubblicità periodica e continua e per questo mi rivolgo a tutti: amici, frati Agostiniani Scalzi, Parrocchie, associazioni fondate da P. Modesto e più in generale a qualsiasi altra associazione di Volontariato, amici, parenti, ecc... ecc.

Più persone saranno informate, più alta è la possibilità di ricevere fondi per la cassa “Interventi Chirurgici”. Per questa ragione rivolgo un grazie anticipato a nome mio e dei bambini per quello che avete già fatto e per quello che potrete fare.

Ciao a tutti.

Nonno Luciano

(da “Il Chiodo” n. 336 del 30 settembre 2018)

OAD IN CAMERUN

Questo è un articolo difficile perché tale è la situazione della Missione, e se per certi aspetti è giusto essere felici, per altri la tristezza è massima. Si deve essere felici per l’impegno di Nonno Luciano a continuare l’opera meritoria di far curare molti bambini nati con gravi problemi ossei, tristi per le parole scritte da padre Erwin in merito alle adozioni scolastiche stante l’impossibilità di tenere aperte le scuole a causa della guerra civile (In foto Kelly e Nelly guariti dopo l’intervento e nel box la lettera di p. Erwin). Nel suo volantino natalizio lasciato nei negozi di Collegno Nonno Luciano invita a sostenere gli interventi chirurgici sia tramite raccolta di offerte da spedire al momento dell’intervento sia fornendo l’Iban della missione per versamenti diretti. Lo stesso, nella tradizione di sempre, sta facendo Millemani, invitando le persone che inviavano i sostegni scolastici a continuare con la stessa identica procedura, di offerta o versamento diretto. Insomma, una situazione complessa che solo il buon senso di chi ha a cuore le sorti di tanti bambini può contribuire a superare.

“Il chiodo” da parte sua non dà indicazioni invitando a seguire ciò che suggerisce il cuore, nella convinzione che chi vuole fare del bene saprà fare le scelte giuste.

Alberto

Ciao, la situazione a Bafut non è stabile. Alcune scuole sono aperte ma è rischioso. Le nostre scuole a Bafut sono completamente chiuse. I ribelli hanno il totale controllo, alcune persone sono fuggite a Douala (n.d.r.: la capitale del Camerun). Tutte le strade sono chiuse e alcuni ponti sono stati fatti crollare. Non sappiamo cosa accadrà. Per i sostegni scolastici, quest'anno non è possibile continuare perché la scuola è chiusa. Speriamo che presto i problemi politici si risolvano e si possa continuare ad andare avanti.

P. Erwin

(da “Il Chiodo” n. 338 del 13 dicembre 2018)